INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13, - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non decide.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (da pagarsi) 32 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono *gratis*:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

La guerra coll'Abissinia

Lo scontro di Saati

(Dall'Edizione di ieri sera).

ROMA, 1, *ore* 4,40 *pom.* (Nostro part.). — **(Urgenza)** — Nei corridoi della Camera si fanno vivi commenti sopra un telegramma che sarebbe giunto da Massaua.

Ieri sarebbe avvenuto **uno scontro** cogli Abissini che si trovavano imboscati.

Alcuni dei **nostri soldati sarebbero stati colpiti.**

Il generale Genè si sarebbe pigliata poi una rivincita sugli Abissini.

Non appena tale notizia si propagò, la Camera si affollò come per incanto.

Una grande inquietudine traspariva dai visi di tutti.

Arriva il ministro Robilant seguito da moltissimi deputati.

Corre tosto la voce che si farà un'interrogazione a questo riguardo.

Ne sarebbe incaricato l'on. Solimbergo.

Depretis fra il silenzio profondo, fiancheggiato da tutti i ministri, comunica alla Camera un dispaccio del generale Genè in data 29 gennaio con cui annunzia che una colonna composta di tre compagnie di fanteria e cinquanta soldati irregolari (baschi-bozouk) furono attaccati dai soldati di Ras-Alula, mentre si recavano per vettovagliare Saati.

La colonna italiana fu distrutta: a Massaua si trovano **80 feriti.**

Fu ritirato il presidio di Saati.

Il Governo presenta d'urgenza un progetto di legge per un credito di **cinque milioni** sul bilancio del Ministero della guerra e della marina per provvedere. *(Grida di protesta)*

— E, *ore* 4,50 *pom.* — Dall'Estrema Sinistra si grida: « Non provvedere! bisogna ritirarsi! »

Le proteste continuano. Si odono voci: « Andiamo avanti! »

Il *Presidente* raccomanda una *patriottica dignità. (Applausi)*

Depretis, terminando, propone che il presidente nomini subito una Commissione per esaminare il progetto. *(Grida — Rumori).*

Baccarini: — Chiedo la parola per mandare un saluto a quei prodi lontani che combattono contro nemici non tanto dispregievoli quanto si credeva. *(Esclamazioni)*

— Questo — dice l'oratore — non è il momento di discutere l'opera del Governo. Si voti subito in nome della dignità della patria! *(Applausi fragorosi)*

Rudinì appoggia la domanda fatta dal Governo.

Propone che si continui tranquillamente la seduta.

Le parole dignitose dell'onor. Rudinì fanno grande sensazione.

Scoppiano applausi da tutti i banchi.

Tentasi di ripigliare la discussione del bilancio. Ma la Camera è inquietissima, onde il presidente sospende la seduta.

E frattanto si nomina improvvisamente la Commissione straordinaria.

Il presidente annunzia che la Commissione è composta degli onor. Nicotera, Crispi, Albini, Araldi, Berti, Tenani, Rudinì, Luzzatti e Cavalletto.

La Commissione si ritira per deliberare.

Si riprende la seduta.

(Dall'Edizione di stanotte).

ROMA, 1, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Eccovi nuovi particolari sulla agitatissima tornata odierna della Camera.

Verso le quattro, mentre nell'aula si trascinava noiosamente la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, si cominciò a bisbigliare che gravi notizie erano arrivate dai nostri possedimenti di Africa.

Si notò subito una grande inquietudine nell'aula.

I banchi si andavano man mano popolando, ed era un continuo formarsi di capannelli e un barattarsi notizie.

I nuovi venuti erano informati da quelli che ne sapevano già qualche cosa. Ma erano congetture e voci raccolte qua e là. Nulla di preciso. Si davano, degli avvenimenti, versioni varie e contraddicentisi.

Naturalmente le stesse voci corsero alla tribuna della Stampa, e fu un generale chieder di notizie. Molti deputati, chiamati dai giornalisti, salivano alla tribuna della Stampa e riferivano quel poco che era a loro conoscenza.

Intanto i ministri si trovavano riuniti in Consiglio straordinario nella sala di Montecitorio a loro destinata.

Alle ore 4,10 pom. arriva Depretis, presidente del Consiglio.

Egli è seguito da tutti gli altri ministri. Il ministro Genala, discutendosi il suo bilancio, si trova già al banco.

Seguono i ministri moltissimi deputati.

Gli amici personali dei ministri si affollano al banco ministeriale.

Sembra che Depretis li preghi di attendere, di aver pazienza.

Indi Depretis si rivolge al presidente della Camera in atto di porgergli un foglio. L'on. Quartieri, segretario, accorre a prendere il foglio e lo dà a Biancheri.

I deputati salgono un po' per volta ai loro stalli. Continuano però i colloqui e i susurri.

Panattoni terminava in quel momento la sua replica al ministro Genala circa gli impiegati postali.

Parecchi gridano: — Basta! basta!

Il presidente risponde loro: — Abbiano pazienza!

Genala risponde brevemente a Panattoni. Indi il presidente Biancheri dice:

— L'onorevole presidente del Consiglio ha la parola.

Nell'aula si fa tutto d'un tratto un silenzio imponente.

DEPRETIS legge:

« Debbo comunicare alla Camera telegrammi « del generale Genè, comandante le nostre forze « in Africa, datati 29 gennaio Massaua e 31 gen- « naio Perim.

« Il 24 gennaio Ras-Alula usciva da Ghinda « accampandosi a sud-est di Saati e attaccandola « il successivo 25.

« I soldati di Ras-Alula vennero respinti dopo « tre ore di combattimento. Le nostre perdite « furono quattro feriti e cinque morti. Le per- « dite degli Abissini sono sconosciute. »

Queste notizie destano nella Camera un viva commozione. S'odono voci diverse ed esclamazioni.

Depretis continua:

« Il giorno 26 gennaio tre compagnie di sol- « dati regolari e cinquanta soldati irregolari la- « sciavano Monkullo per recarsi a vettovagliare « il presidio di Saati.

« A mezzo della via i nostri furono attaccati « dalle truppe abissine. **Dopo parecchie ore « di combattimento la colonna rimase « distrutta.** »

Alla dolorosa notizia la commozione si fa più viva e generale. I deputati si vedono agitarsi; si odono esclamazioni, rumori, richiesta.

Alcune voci: — Quale colonna?... Spiegatevi!

Altri rispondono: — È la nostra colonna..... Fummo battuti!

L'Estrema Sinistra si agita, grida, tumultua. Alcuni dei suoi membri esclamano: — Ecco! Lo sapevamo... Voi raccoglierete i frutti della vostra politica d'espansione coloniale!...

Il presidente suona ripetutamente il campanello e prega la Camera di calmarsi e far silenzio.

Ristabilitosi un po' di tranquillità, DEPRETIS continua a leggere:

« **Novanta feriti** sono già ricoverati nel- « l'Ospedale di Massaua. Mi riservo di spedire « particolari sulle nostre perdite e sui nostri « feriti.

« Causa l'eccessiva estensione della nostra linea, « ho richiamato i posti di Saati, di [illegible] (Uah) « e di Arafali.

« Ras-Alula sembra rientrato a Ghinda, causa « le gravi perdite subite e i numerosi feriti a- « vuti... (*interruzioni, rumori*)... e probabil- « mente anche per attendere i rinforzi e l'arrivo « del Negus (re Giovanni d'Abissinia), il quale « dicesi in marcia. »

L'impressione generale si fa sempre più viva. Le esclamazioni sono continue e numerosissime. I deputati della Estrema Sinistra scendono nell'emiciclo gesticolando vivacemente.

L'agitazione è al colmo.

Depretis e tutti i ministri rimangono calmi e immobili al loro posto.

DEPRETIS continua:

« In conseguenza di queste gravi notizie, il « Governo presenta un progetto di legge per au- « torizzare una spesa... »

COSTA interrompe gridando: — Sì, per richiamare i nostri soldati!

Voci numerose: — No! no! no! Andiamo avanti! avanti!

Applausi.

Altre voci: — No! Sì! No

Tumulto.

DEPRETIS, continuando:

« .... per autorizzare una **spesa straordi- « naria di cinque milioni** da iscriversi nei bilanci della guerra e della marina per la « **spedizione di rinforzi militari sulla « costa del Mar Rosso.**

« Domando che la Camera dichiari l'urgenza « e deferisca l'esame del progetto a una Com- « missione speciale da nominarsi dal presidente « della Camera. »

Commenti.

Molti deputati escono dai banchi e scendono nell'emiciclo, dove s'impegnano conversazioni animate.

Il presidente continua a scampanellare.

BACCARINI, facendosi udire in mezzo ai rumori: — Domando la parola!

Ma per qualche momento gli è impossibile parlare. Indi tenta di vincere i rumori con voce altissima e, quasi gridando, dice: — Ho chiesto la parola per mandare un caldo saluto a quei nostri prodi, che combattono un nemico meno spregevole di quello che ci rappresentava, nei giorni scorsi, il ministro degli esteri.

Voci: — Se ne sono accorti ora!

Interruzioni.

Il PRESIDENTE invita la Camera a calmarsi. Dice: — Faccio appello alla sola voce che si deve ascoltare in questo momento: quella del patriottismo.

Voci: — Bene! *(Applausi)*

BACCARINI, proseguendo: — Non entro in considerazioni in merito all'opera del Governo, per ora, nè se fosse lecito fare quel che fu fatto; la Camera, non ispirandosi che a un alto sentimento di patriottismo, dovrebbe approvare le proposte del Governo, perchè almeno un conforto arrivi a coloro che si sacrificarono in Africa per una causa non troppo nota.

Voci: — Bene!

Commenti rumorosi.

BACCARINI: — Noto però che la spedizione di truppe a Massaua si fece all'insaputa del Parlamento e contro la volontà del Parlamento.

Voci: — Sì, sì, sì!

Grida di protesta dalla Destra e dal Centro.

BACCARINI: — Oggidì l'Italia è impegnata in lotte, leggiù in paesi lontani, contro popoli barbari, e forse alla vigilia di una guerra con po- poli non barbari e più vicini. *(Nuovi strepiti)* Vorrei che almeno il Governo non si impegnasse in altri avvenimenti. Il tempo giudicherà l'opera del Governo e stabilirà quanto sia stata grande la sua responsabilità.

Voci: — Bene! bravo!

Il PRESIDENTE fa nuove raccomandazioni.

Si alza Di Rudinì.

Voci: — Parli, parli!

Si fa silenzio.

DI RUDINÌ dice: — Parmi che due cose soltanto restino a farsi in queste circostanze: la prima che il presidente nomini una Commissione secondo la richiesta del Governo; la seconda che la Camera ripigli senz'altro e tranquillamente la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Voci: — Bene! Bravo!

BIANCHERI, presidente, tentennando dice: — Veramente... non saprei se io...

Voci generali: — Accetti, accetti. Nomini lei.

BIANCHERI — Ebbene, accetterò. Frattanto continuiamo.

Ma la irrequietudine, anzi l'agitazione è generale. I deputati per la terza e quarta volta tornano ad affollarsi nell'emiciclo. Invano si tenta di continuare la discussione secondo la proposta di Di Rudinì.

Il PRESIDENTE grida fra i rumori: — Sospenderemo la seduta per procedere alla nomina della Commissione speciale.

L'assemblea continua a rumoreggiare. Il presidente si consulta coi questori e coi segretari.

L'interruzione dura quindici minuti.

Riprendesi la seduta.

Il PRESIDENTE annunzia che la Commissione è costituita.

I commissari eletti (onorevoli Nicotera, Crispi, Albini, Araldi, Berti, Tenani, Di Rudinì, Luzzatti e Cavalletto) escono dall'aula e si radunano sull'istante.

La irrequietudine dura ancora un poco. Indi, un po' per volta, l'aula si va spopolando; tanto che si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici quasi a Camera vuota.

Dopo alcun tempo giunge notizia che la Commissione speciale per la spesa straordinaria dei cinque milioni ha eletto, a unanimità, presidente e relatore l'on. Crispi.

La relazione verrà presentata domani, perchè temevasi, presentandola oggi, di esagerare l'importanza del pericolo.

Mentre dura tuttavia la seduta, i corridoi di Montecitorio sono animatissimi. Conversazioni, discussioni vive, commenti infiniti.

Depretis, che era uscito dopo la lettura delle notizie e dichiarazioni ministeriali, ricomparve nell'aula verso la fine della tornata. Si notò che era abbattuto e inquieto. Uscì dall'aula tutto solo.

ROMA, 1, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Il telegramma da Massaua comunicato da Depretis alla Camera giungeva al Ministero degli esteri verso mezzogiorno.

Depretis si recò subito al Quirinale per parteciparo la notizia al Re.

Contemporaneamente altri telegrammi da fonte inglese confermavano la notizia.

Si ignora tuttavia l'entità della disfatta toccata alle truppe italiane, causa l'eccessiva laconicità del telegramma del generale Genè.

La Commissione pel progetto di legge riguardante il credito di 5 milioni per la spedizione a Massaua elesse a presidente e relatore l'on. Crispi, a segretario l'on. Tenani.

La Commissione chiese l'intervento alla seduta dei ministri Brin, Ricotti e Robilant.

Dopo aver udite le spiegazioni dei ministri fu approvato all'unanimità il progetto, raccomandando inoltre di collegare direttamente e al più presto Massaua all'Italia mediante un cavo telegrafico.

Si dice che la **spedizione di truppe** si comporrà di **10,000 soldati**; essa partirebbe **entro tre giorni.**

Stasera si radunerà nuovamente il Consiglio dei ministri, al quale interverranno il generale Cosenz, capo dello stato-maggiore, e l'onorevole Crispi.

Domani l'Estrema Sinistra terrà un'adunanza per discutere e stabilire il contegno da tenere alla Camera di fronte alle presenti condizioni.

Secondo la *Tribuna*, l'on. Depretis sarebbe irritatissimo contro i ministri Robilant e Ricotti, ritenendoli responsabili per avere chiamato gli on. Crispi e Nicotera prima della seduta della Camera, raccomandandosi loro.

All'uscita di Montecitorio, la folla interrogava i deputati intorno alle notizie d'Africa.

Due rivenditori, scorgendo l'on. Manolni, lo apostrofarono; intervennero i carabinieri, che fecero fuggire i provocatori.

La *Riforma* raccomanda la calma, che è indispensabile per ispirare i più opportuni e giudiziosi provvedimenti.

Il giornale *L'Esercito* dice: « Speriamo che il Governo saprà provvedere secondo l'altezza della situazione senza perdere di vista le gravi condizioni della politica europea. »

La *Tribuna* domanda se basteranno i cinque milioni chiesti dal Governo; ed aggiunge che i nostri rinforzi giungeranno tardi a Massaua per un'azione decisiva contro il re Giovanni, causa i forti calori a cui ora si va incontro.

Perim, 1, *ore* 7 *ant.* (Ag. Stef.). — Il 24 Ras-Alula attaccava Saati. Fu tre volte respinto colle truppe decimate. Il 25 distruggeva una colonna di 300 uomini che scortavano munizioni di rinforzo a Saati. Il 26 i nostri vennero richiamati da alcuni forti staccati. Le perdite degli Abissinesi sono enormi.

Ultimissime.

ROMA, 2, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro part.). — Secondo il *Capitan Fracassa*, il Consiglio dei ministri avrebbe chiamato gli onorevoli Crispi, Nicotera e Di Rudinì e si spiegò loro come le truppe italiane vennero massacrate in una gola di montagne per dove passa la strada da Monkullo a Saati, a pochi chilometri di distanza da quest'ultimo villaggio.

Le truppe camminavano proprio al basso della valle.

Pare che gli Abissini si trovassero al di là delle cime delle montagne che fiancheggiano la strada.

Ad un tratto con una mossa rapidissima essi oltrepassarono le cime e discesero i versanti.

Le nostre truppe si trovarono così circondate e non poterono resistere.

Si dice che momentaneamente il piano nostro di guerra sarebbe limitato alla difesa di Massaua.

Anche l'*Opinione* afferma che i rinforzi destinati a Massaua hanno per ora l'unico scopo della difensiva.

Il giornale raccomanda alla Stampa un prudente contegno e di non lasciarsi invadere da scoraggiamenti antipatriottici.

I ministri avrebbero dichiarato che pel momento partirebbero soltanto due battaglioni di fanteria e alcune compagnie d'artiglieria.

Dicesi che Depretis volesse deferire il progetto pei cinque milioni alla Commissione generale del bilancio. Vi si opposero Crispi e Nicotera, affermando la necessità che la Camera intervenga subito nella grave deliberazione.

La Commissione speciale è convocata al tocco per udire la relazione di Crispi.

Ieri sera venne deliberato di inserire in essa la dichiarazione testuale del ministro Ricotti, il quale disse che per ora ci limitiamo alla difesa di Massaua. Con ciò la Commissione intende di lasciare la responsabilità del progetto al Governo.

ROMA, 2, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* scrive che la nostra bandiera è il patriottismo; ma nessuno deve coprirsene per mascondere errori ripetutamente additati e fatali alla nazione. Si votino pure i crediti; ma sia dignitosa la discussione e patriotticamente severa la parola che accompagnerà il progetto. La nostra Rappresentanza nazionale si mostri capace di esercitare quel sindacato, cui sarebbe troppo grave abdicare.

Il *Popolo Romano* crede che l'attacco degli Abissini sia avvenuto di notte-tempo; altrimenti bisogna credere che non si siano calcolate bene le forze nemiche. Comunque, i nostri soldati si sono battuti eroicamente.

Il giornale romano soggiunge che la difesa di Massaua non deve distogliere il Governo dall'invigilare sulle gravi condizioni attuali della politica internazionale.

Tuttavia respingeremo gli Abissini quand'anco assalissero i nostri presidii sotto il comando del Negus.

— La Direzione della pubblica sicurezza ha preso severe disposizioni per assicurare la tranquillità pubblica a Roma e nelle provincie. Il segretario generale Morana ha telegrafato a tutti i prefetti ordini perentori di reprimere ogni dimostrazione.

I picchetti di guardia alla Camera vennero notevolmente aumentati.

— Numerosissime sono le richieste di biglietti per assistere alla odierna tornata della Camera.

— Ieri sera i giornali recanti le prime notizie d'Africa e della Camera sono stati presi addirittura d'assalto. I giornali della sera dovettero raddoppiare le tirature ordinarie.

— Il piroscafo *Umberto I*, secondo alcune informazioni, partirebbe oggi dopo aver imbarcata un'altra batteria.

Intanto è assolutamente inverosimile la notizia che il Governo intenda mandare a Massaua dieci mila uomini. Mancherebbe l'acqua per tanta gente.

GENOVA, 2, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro part.). — Hanno qui prodotto una profonda impressione le notizie giunte dall'Africa.

NAPOLI, 1, *ore* 10,30 *pom.* (Nostro part.). — In seguito alle notizie pervenute dall'Africa, venne sospesa la partenza del piroscafo *Umberto I*, noleggiato dal Governo, onde poter caricare 4000 fucili e 40,000 cartucce, più di 30 casse di polvere, 2 cannoni da campagna e 3000 quintali di vettovaglie e foraggi.

Vedi in 2ª pagina l'articolo su Massaua e l'Abissinia.

Momento critico.

Ieri alla Camera, iersera in tutta Italia, le notizie pervenute dall'Africa hanno recato profonda impressione.

Forse più che la grandezza del disastro han colpito la lontananza dei luoghi ove esso avvenne, la laconicità e quasi la oscurità dei telegrammi che recarono la notizia, e quell'apparenza, quel velame misterioso che avvolge tutto ciò che proviene dall' « Africa orrenda. »

Ma una nazione che voglia pretendere a dignità e grandezza non debbe lasciarsi commuovere e agitare soverchiamente dalle prime notizie di un'avversità.

Fu nobile e opportuno in gran parte il linguaggio tenuto ieri alla Camera dagli onorevoli Rudinì e Baccarini.

Un saluto e un compianto ai trecento caduti di Saati! Ma per decoro di patria provvediamo sovratutto a riparare la disfatta e manteniamo la calma e la tranquillità che sole sono segno di coraggio e di energia.

Il Parlamento inglese, che fu maestro al mondo di politica coloniale, ascoltò più volte le disfatte delle sue truppe nelle Indie e nei più lontani paesi del mondo, e proseguì imperturbabile le sue discussioni per provvedere alla propria fortuna e rimarginare le ferite toccate. Senza invidiare la freddezza e l'egoismo inglesi, possiamo e dobbiamo però pigliare ad esempio l'energia tranquilla di quel popolo, senza la quale non si consegue nessuna potenza.

Sventuratamente noi, popolo giovine e meridionale, troppo facile alle impressioni ed alle emozioni, dopo aver guadagnato una gran parte del nostro territorio con sfortunate battaglie — diciamocel pure da noi la cruda, ma istruttiva verità, per non sentircela rinfacciare dagli stranieri — noi, è naturale, ci sentiamo oggi scossi dalla notizia che una intiera colonna militare fu distrutta e trecento soldati son rimasti fra i dirupi di Saati.

Ma ritempriamo il nostro carattere a queste avversità, e siamo forti, mantenendoci calmi.

Nessun è tempo oggi di discutere la responsabilità della nostra infruttuosa ed imprudente politica coloniale. Le spedizioni di Massaua non da oggi, **ma da anni** anche noi, e specialmente noi, abbiamo combattute. E, giacchè non valgono le parole senza i fatti, noi soli abbiamo sempre combattuto insieme coi fatti anche gli autori di essi. Nè fu sterile, platonica e infinita la nostra lotta; perocchè non fu tale che dileguasse la politica coloniale e sostenesse i ministri che l'hanno iniziata e gustata — non fu tale che combattesse teoricamente l'affarismo per sostenere gli affaristi o coloro che alimentarono il pericoloso germoglio.

No: noi abbiamo francamente combattuto tutto un indirizzo e *tutti* gli uomini che l'hanno dato — **tutti**, diciamo — senza scindere in questioni di tanta importanza, come in politica estera e coloniale, un ministro qualsiasi, fosse pure il Mancini, dal Gabinetto di cui faceva parte o dal presidente del Consiglio che alternativamente lo appoggiava e lo licenziava.

Ma oggi noi primi riconosciamo che non è tempo di queste discussioni. Come finora oggi noi- mini del Governo la tregua che è loro necessaria perchè provvedano alla dignità del paese.

Questa prova di patriottismo diamo e domandiamo a vicenda, perchè sia salvo il decoro nazionale e siano riparati gli errori del passato.

Perciò a noi imponiamo, a tutti raccomandiamo il coraggio della calma e della prudenza.

I presidii d'Africa.

A complemento dei nostri telegrammi sugli scontri avvenuti in Africa, crediamo utile dare il prospetto delle truppe che si trovavano di presidio a Massaua al 1° gennaio 1887, e del modo in cui erano ripartite in distaccamento nei vari forti e posti avanzati intorno a Massaua.

Nel territorio di Massaua erano:

Un battaglione bersaglieri, comandato dal maggiore Ledà d'Iteri, e composto della 9ª compagnia del 1° reggimento bersaglieri, 10ª compagnia del 4°, 12ª compagnia del 7°, e 12ª compagnia dell'8°.

Un battaglione di fanteria comandato dal maggiore Borotti e composto della 9ª compagnia del 6° fanteria, della 10ª compagnia del 7°, dell'11ª compagnia del 15° e della 12ª compagnia del 79°.

Un altro battaglione comandato dal tenente-colonnello De Cristoforis, composto della 1ª compagnia del 1° fanteria, della 2ª compagnia del 20°, della 3ª del 37°, della 4ª del 93°.

V'è di più la 9ª compagnia del 41° fanteria e la 10ª del 54° fanteria.

Come truppe complementari erano la 1ª compagnia del 17° artiglieria, la 1ª compagnia del 2° e la 3ª compagnia del 3° reggimento genio.

Il comando locale d'artiglieria è affidato al tenente-colonnello Grassi, quello del genio al maggiore Giussani, la direzione di sanità militare al maggiore medico Guerriero e la direzione del Commissariato al maggiore commissario Delù.

Quanto alla disposizione delle truppe nei vari luoghi di presidio non abbiamo notizie recenti.

Sappiamo che nel novembre e dicembre erano disposte così:

Il 1° battaglione (quello dei bersaglieri) aveva due compagnie, la 1ª e la 4ª, a Taulud, la 2ª ad Abed-el-Kader e la 3ª ad Archico.

Il 2° battaglione (fanteria) era a Monkullo e forse è **quello che forse il distaccamento della vicina Saati, ove avvenne lo scontro colle truppe di Ras-Alula.**

Al campo di Ghierar si trovavano la compagnia del 41° e del 54° fanteria.

La 2ª compagnia del 20° fanteria, facente parte del 3° battaglione, si trovava ad Arafali.

Il resto delle truppe era concentrato a Massaua.

* * *

Quanto alle forze navali nel Mar Rosso, sono le navi che sono distaccate fra Massaua ed Assab:

Garibaldi (corvetta). Guardaporto e nave-ospedale delle forze navali nel Mar Rosso dal primo aprile 1885. A Massaua, capitano di corvetta Hoych Carlo, comandante; Olivieri Giuseppe, ufficiale in seconda; vengono poscia gli ufficiali Verde Felice, Amodio Giacomo, Borrello, Paroldo, Picelli, ecc.

Scilla (cannoniera). Armata il 6 febbraio 1886 a Venezia. A Massaua, capitano di corvetta Porcelli Giuseppe, comandante; tenente di vascello Boccardi Giuseppe, ufficiale in secondo.

Mestre (piroscafo). Armato a Venezia l'11 gennaio 1885. Tenente di vascello Mollo Angelo, comandante.

Calatafimi (piroscafo). Armato a Spezia il 1° settembre 1886. Tenente di vascello Sasso Francesco, comandante.

Europa (trasporto). Nave distillatrice d'acqua.

Tevere (cisterna). Armata completamente a Massaua per servizio locale. Tenente di vascello Nicastro Gaetano, comandante.

Magra (cisterna a vapore). Armata a Massaua il 15 dicembre 1886.

Vedi Camera dei deputati ed altri telegrammi in terza pagina.

ROMA, 1, *ore* 3,30 *pom.* (Nostro part.). — Gli Uffizi della Camera, che erano stati sorteggiati ieri, si costituiscono stamane.

Nella costituzione di questi Uffici si nota una eccessiva predominanza dei deputati ministeriali, i quali vennero a votare in coorte compatta deliberati ad occupare magari tutti i posti.

Eccovi alcuni particolari della votazione:

Nell'elezione del presidente al primo Ufficio, Maurogonato ebbe 10 voti, Favale ne ebbe 8.

Nel terzo Ufficio vi fu ballottaggio fra il Mazza ed il Pelloux per la nomina a vice-presidente.

Nel quinto Ufficio vi fu pure ballottaggio per la nomina del presidente fra gli onorevoli Ercole e Di Rudinì.

Nel settimo vi fu ballottaggio tra Franzi e Nicotera.

Nell'ottavo, ballottaggio tra Fornaciari e Giolitti. Il Fornaciari riuscì presidente nella seconda votazione con un voto.

Nel nono Ufficio vi fu ballottaggio tra Ferracciù e Boselli. Anche il Ferracciù riuscì solo per un voto.

Queste pressioni e queste riuscite hanno sconfortato perfino i migliori dei ministeriali.

ROMA, 1, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro part.). — I Collegi di Forlì e di Ravenna sono convocati pel giorno 20 corr.

— La Giunta pel bilancio ha nella sua riunione d'oggi continuato la discussione sulla linea ferroviaria Genova-Ovada-Asti.

Si sa che per questa ferrovia si discute se debba essere fatto uno speciale stanziamento.

Parlarono contro questo stanziamento per la ferrovia gli onorevoli Miceli, Lovito e Prinetti; parlarono in favore Ellena, Salaris e Buttini.

L'on. Ellena propose che si stanzino due milioni in bilancio.

La discussione verrà continuata domani.

Napoli, 1 (Ag. Stef.). — Il comandante della Divisione passò in rivista 800 uomini che partono oggi alle ore 5 a bordo dell'*Umberto I* per Massaua.

NAPOLI, 1, *ore* 1,30 *pom.* (Nostro part.). — Stamane molta folla si accalcava nei pressi della Darsena, desiderosa di salutare i soldati che dovevano imbarcarsi sull'*Umberto I* o partire per Massaua.

Però la generale aspettazione fu delusa, poichè, non essendo finito l'imbarco del materiale sul piroscafo, la partenza dei soldati venne rimandata a domani.

GENOVA, 2, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — In questo momento le rappresentanze del Municipio di Genova si recano a bordo della *Numancia* per salutare la squadra che parte per la Spezia alle ore 11.

Molte imbarcazioni cariche di gente circondano le navi spagnuole acclamando.

L'aspetto del porto è animatissimo.

Vedi Borsa in terza pagina.

Memoriale pe' pubblico.

Pel contribuente.

Tasse di registro — Atti di una Società costituitasi all'estero, ma che fa operazioni nel Regno. — Gli atti stipulati all'estero, quando debbono o vogliono registrarsi in Italia, vanno sottoposti alla stessa tasse sancite per le stipulazioni nazionali. L'inserzione o deposito di un atto nella cancelleria del Tribunale di commercio costituisce in uso che rende obbligatoria la registrazione.

Gli atti di Società stipulati all'estero sono da assoggettarsi alla tassa in rapporto all'intiero capitale sociale risultante dall'atto e non in relazione a quella parte che si dichiarasse destinata alle operazioni nel Regno.

Conferenze, lezioni, ecc.

Società Filotecnica. — Venerdì prossimo, 4 corrente, il prof. Carlo Gioda, regio provveditore agli studi, farà una seconda conferenza nella maggior sala della Società, alle ore 8 1/2 di sera, sul seguente argomento: *Uno statista sultanese del secolo XVI.*

I soci possono ritirare i biglietti per le rispettive famiglie alla sede della Società.

Regia Università di Torino. — Giovedì, 3 febbraio, dall'1 alle 2 pom., sesta conferenza scientifica del professore Agostino Candelo sull'argomento: *Fenomeni vulcanici.*

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società pedagogica di Torino. — Domani, giovedì, 3 febbraio, alle ore 4 pom., assemblea generale.

Unione operai decoratori. — Nell'adunanza tenutasi fra gli operai decoratori d'appartamenti di Torino, venne approvato a grande maggioranza il programma dell'Unione stessa pel miglioramento della classe.

Gazzettino d'affari.

Torino, 1° febbraio 1887.

Incanto. — Il 3 febbraio, al Tribunale di *Asti* (causa Gambino contro Cocito) avrà luogo il terzo incanto sull'appalto delle opere a provvista occorrenti per la costruzione di un ponte in muratura sul Po fra Cardano e Villastellone, e per la sistemazione delle relative strade d'accesso comprese fra questi due Comuni, deliberato provvisoriamente per lire 457,042 60.

Diffida. — Rosio Felice diffida chi di ragione che non riconoscerà alcun effetto cambiario od altra obbligazione portanti la firma Giovanni Sartoris e Compagnia.

Idoneo. — I coniugi Martino Actis e Pasquina Caterina di *Mezzè* adottarono legalmente Lagable Domenico Petronio.

BORSE e COMMERCIO

Firenze, 1° febbraio.

Ren. Italiana f.n.	90 40	Municipale	— —
Ferr. Me. Nom.	144 —	Mediterraneo	— —
Banca Tosc. n.	— —	Londra	25 99
Mobiliare	971 —	Cambio	101 20

Genova, 1° febbraio.

Rend. ital. cont.	90 40	Az. F. Mediterr.	572 —
» » f.n.	87 70	*Cambi*	
Az. Banco Naz.	2187 —	Londra — vista	— —
» Credito Mob.	950 —	» lett.	— —
» Ferr. Merid.	750 —	Parigi — vista	— —
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —

Firenze, 1

Mobiliare	208 75	Mobiliare	941 —
Lombarde	87 —	Austriache	206 50
Banca Anglo-Austr.	101 —	Lombarde	143 —
Austriache	941 50	Cambio su Londra	25 28 5
Banca Nazionale	850 —	Rendita Italiana	94 10 80
Napoleoni d'oro	10 18 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconote	100 —	Turco nuovo	13 20
Cambio su Parigi	50 75	Prestito Rosso	97 75
Ren Italiana	93 75	Prest. Orien. Russo	56 25
Cambio su Londra	128 —	Argento per chil.	101 60
Rendita Austriaca	70 —	Mediterraneo	103 —
»	77 —	Dopo fiera	414 —
Unionbank	202 —	Id.	256 50
Rend. Austr. nuova	107 25	Id.	143 —

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 24 al 29 gennaio 1887.

Anche nella scorsa ottava le contrattazioni sui mercato della legna e su quello dei foraggi riuscirono attivissime, essendosi venduti miriag. 32,400 di legna assortita (la settimana precedente le vendite ascesero a miriag. 31,600) e 19,300 di fieno e paglia (le vendite antecedenti salirono a 17,800 miriag.).

I prezzi della legna, tranne qualche eccezione, rimasero fermi.

Per i foraggi si pagarono gli stessi prezzi della settimana scorsa.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 44	a	0 46	media	0 45 —
Faggio	»	0 33	a	0 42	»	0 40 —
Noce	»	0 37	a	0 39	»	0 38 —
Ontano	»	0 34	a	0 40	»	0 29 —
Pioppo	»	0 20	a	0 34	»	0 32 —
In tutto mir. 32,400.						
Fieno	L.	0 90	a	1 10	media	1 00 —
Paglia	»	0 65	a	0 75	»	0 70 —
In tutto mir.				Fieno 9,200.		Paglia 10,100.

CUNEO, 25 genn. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 30 — Grissini 38 — Fino 55 — Bruno 20.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 50 — Id. 2 q. 42 — Id. 3 q. 29 — Id. a guisa di quelli di Genova 64.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 00 — Barbariato 13 00 — Segale 13 50 — Meliga 10 00 — Frumentone 7 85 — Miglio 10 00 — Riso 30 35 — Fagiuoli bianchi 14 10 — Id. comuni 0 75 — Fave 17 85 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 20 — Patate 0 75 — Castagne fresche 1 05 — Id. sec. 2 40. Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 87 — Bue 1 27 — Società 1 16.

CASALE, 25 genn. — Grano L. 18 03 — Meliga 11 48 — Segale 11 04 — Avena 8 10 — Fagiuoli comuni 14 03 — Id. dall'occhio 16 11 — Fave 14 00 — Ceci bianchi 27 40 — Riso nostrano 27 46 — Fieno I. q., 0 96 — Id. 2. q., 0 60 — Paglia 0 55 — Carne di vitello al chil. 1 70.

MILANO, 29 genn. — Frumento nostrano nuovo da L. 22 25 a 23 00 — Id. Po da 22 25 a 21 25 — Granoturco nostrano da 15 50 a 16 00 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso nostrano da 30 00 a 37 50 Id. Pagliese da 26 00 a 28 00 — Avena da 15 50 a 16 50.

PINEROLO, 29 gennaio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 83	16 53	850	6 03
Segala	»	11 78	11 09	121	2 03
Granoturco	»	12 18	11 31	132	2 79
Patate	»	1 05	— 50	2700	cad.
Castagne fresche	»	— —	— —	— —	»
Id. secche	»	2 80	2 60	572	»

Stagionatura sete. — Torino, 1° febbraio

Società in accomandita A. Bernardo Comp.			Condizione calore delle sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	18	1105 89	Organzino	1	62 83
Trama	2	188 29	Trama	1	65 80
Greggia	31	2931 87	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	49	4127 15	Totale	2	128 72
Id. nel mese	49		Id. nel mese		

Massaua e l'Abissinia

Alcuni giorni or sono, quando fu annunciata la marcia di Ras-Alula, governatore del Tigrè, verso Massaua, noi esprimemmo l'opinione che gli Italiani non dovevano preoccuparsene troppo, perchè i nostri connazionali erano *in Massaua*, e nei forti che la circondano, perfettamente sicuri.

Massaua è difatti, da tutte le persone competenti, giudicata dal lato di terra inespugnabile. Quando essa era in possesso degli Egiziani, gli Abissini tentarono parecchie volte di impadronirsene, ma dovettero sempre ritirarsi scornati. Dopo che il colonnello Salotta prima, poi il generale Genè vi migliorarono le fortificazioni, ne aggiunsero di nuove alle vecchie, e rimodernarono l'armamento, essa deve essere più munita e difesa che mai, e non è certamente coi semplici fucili di cui sono muniti gli Abissini che potrebbe essere espugnata.

Massaua, giova ripeterlo perchè si possano giudicare colla dovuta calma gli avvenimenti, non è una città della costa. Essa giace invece sopra un'isoletta madreporica, che poco si innalza sul livello del mare, lunga circa un chilometro, larga un terzo. Una diga di 440 metri unisce l'isola di Massaua ad un'altra isola chiamata Taulud, un poco più grande, la quale, alla sua volta, è unita alla terraferma con un'altra diga lunga 1030 metri. Un forte, ben munito d'artiglieria, costruito nell'isola di Taulud all'imboccatura di questa seconda diga, ne difende in modo assoluto l'accesso.

Non si può giungere a Massaua salvochè percorrendo queste due dighe, oppure per mare.

A nord di Massaua vi sono due penisole che portano i nomi di Gherar e Abd-el-Kader. Vi sono forti, blockhaus, mitragliere, trincee e baraccamenti in entrambe. Le artiglierie che difendono la penisola di Gherar battono efficacemente di fianco la diga che congiunge l'isola di Taulud alla costa e possono spazzarla letteralmente, non contando quello che potrebbero fare le navi da guerra. Massaua può dunque considerarsi come inaccessibile. L'inconveniente più grave che potrebbe succedere sarebbe che un nemico tagliasse l'acquedotto che porta a Massaua l'acqua del villaggio di Monkullo. In tal caso bisognerebbe provvedere l'acqua potabile mediante la distillazione.

Ma, oltre Massaua propriamente detta e le isole e penisole che la difendono, le truppe italiane avevano preso possesso di parecchi villaggi nel Sahel, e costiera. Erano questi Otmulu, Monkullo, Archico, in vicinanza di Massaua, Emberemi e le sue saline al nord, Arafali e Mae-Alilè al sud verso il passo dei Dankali, e Saati nelle prime gole dei monti abissini. In tutti questi luoghi v'erano distaccamenti o di soldati italiani, o di basci-bozouk (mercenari egiziani).

Monkullo e Otumlu sono protetti da forti. Tutti gli altri luoghi, e sono i più lontani da Massaua, hanno deboli difese. Questa espansione, che produceva una dispersione di forze, era stata da molte persone competenti criticata, perchè doveva essere, inevitabilmente, causa di debolezza. Lo prova il fatto che il generale Genè, dopo la sorpresa di Ras-Alula annunciataci dai telegrammi di ieri, dovette ritirare i presidii dai posti più lontani, che sono Arafali, Emberemi e Saati. Ritirato il presidio da Saati, il villaggio ed il forte di Monkullo ridiventano i posti più avanzati dei possedimenti italiani verso l'Abissinia.

***

Avevamo detto che gli italiani erano perfettamente sicuri *in Massaua*, e nelle sue immediate vicinanze; avendo nemici gli Abissini e i Sudanesi non potevano più esserlo nella parte lontana del Sahel, e specialmente nelle valli che conducono all'elevatissimo altipiano abissino, sulrochè fortificandovisi, e trovandosi in grosso numero e ben provvisti di viveri e di munizioni.

Un posto come Saati, non fortificato, chiuso in una stretta valle, lontano dieci ore di marcia forzata dal forte di Monkullo, non poteva essere tenuto salvochè facendo la guardia sulle alture circostanti, dalle quali soltanto poteva venire una sorpresa. Da quanto pare, questa precauzione non fu presa. Ras-Alula coi suoi abissini circondò la posizione di Saati sulle alture, movendo dall'altipiano di Ghinda, e quando vide la lunga colonna degli italiani che marciavano in catena in fondo alla valle, precipitò su di essa dalle alture, avendo tutti i vantaggi della posizione. Evidentemente, egli era meglio servito dalle sue spie che non il generale Genè, il quale pare abbia ignorato i movimenti delle truppe abissine e credesse che Ras-Alula se ne stesse tranquillo in Ghinda.

Il professore Sapeto, il quale visse tanti anni nell'Abissinia e nelle sue vicinanze, ci descrive in poche ma eloquenti parole che cosa sono queste strade etiopiche.

« Sono — scrive egli — le stesse antiche strade della Troglotide, praticate dagli Abissini, dai Marocsi, dai Greci e dagli Arabi; ma strade non sono, ma viottoli, sentieri battuti, in mezzo ai sassi ed ai pruni, fra burroni e balze, che sono veri scavezzacolli, senza nessun disegno, nè raccomandamento, ma così come sono fatte dai rigoli d'acqua e dalla natura. Ben è vero che quella ruvidezza di monti, quelle straducole difficili, piene di mali passi e d'intoppi, sono state saldo antemurale alla indipendenza dell'Abissinia e saranno sempre; che egli è impossibile superare quelle barriere, se gli Abissini si stanno alla custodia dei varchi, e sulle creste dei dirupi sovrastanti alle strade. »

Gli è precisamente quello che gli Abissini hanno fatto in questa occasione.

Gli Egiziani, lo si sa, tentarono più volte di penetrare in Abissinia, ma furono sempre sconfitti nelle prime valli per cui si sale agli altipiani. Una guerra assumerebbe forse altro carattere qualora si riuscisse a giungere fin lassù; gli Abissini, per quanto valorosi, si troverebbero in condizione inferiore di fronte a truppe armate, equipaggiate e combattenti all'europea.

Gli Inglesi, è vero, penetrarono nel cuore dell'Abissinia e vinsero il re Teodoro. Ma avevano per loro la guida e l'aiuto degli Abissini stessi, che desideravano la morte del loro tiranno. Oltre a ciò gli Inglesi spesero in quella guerra più di quattrocento milioni, e, appena vinto Teodoro a Magdala, si ritirarono, non ritraendo da quella guerra alcun vantaggio.

***

Noi non sappiamo con quale criterio e per qual ragione le truppe italiane erano state spinte fino a Saati, quasi vicino ai confini del Tigrè. Una tale occupazione si poteva spiegare soltanto se si apriva la strada fino all'altipiano abissino, e con un posto avanzato sull'altipiano stesso si proteggeva in modo sicuro quella strada. Ma parrà che il Governo nostro avesse compreso che il commercio abissino non francava la spesa di simili occupazioni, e che dovendosi aprire delle strade pel commercio di Massaua, queste dovessero di preferenza aprirsi verso il Sudan e non verso l'Abissinia. Ecco, difatti, che cosa si legge nell'ultima Memoria pubblicata dal Governo sull'ordinamento di Massaua:

« Allo sviluppo del commercio coll'Abissinia *si oppongono ostacoli che non è in nostro potere di rimuovere.* I prodotti più ricchi di quelle regioni sono quelli delle provincie più lontane da Massaua, e questi stenteranno a prender la via del nostro possedimento finchè le comunicazioni saranno così difficili, finchè continuerà a dominarvi l'arbitrio dei capi delle provincie.

« Le vie in Abissinia sono sentieri scavati dalle acque, e tracciati dal secolare passaggio delle carovane, che, nella stagione delle piogge, debbono arrestarsi finchè non sia possibile passare a guado i corsi d'acqua.

« Il sistema feudale per cui i capi delle provincie sono pressochè indipendenti o spesso in lotta fra loro e col Negus, lascia alla rapacità ed all'arbitrio campo libero di vessare il pacifico commercio.

« L'avvenire commerciale di Massaua, dal lato dell'Abissinia, si collega dunque coll'avvenire politico-economico di quel regno; e non vi è certo chi vorrebbe sostenere che esso debba rimanere immutabile. Per ora è la media ed alta Abissinia che, per ragioni topografiche, coi suoi limitati prodotti e pei suoi limitati bisogni, deve necessariamente far capo a Massaua.

« Ma, più che verso l'Abissinia, Massaua mira e deve mirare ad estendere i suoi commerci col Sudan, il Sudan che consuma e che produce. »

Come vuol il Governo italiano, avendo un così chiaro concetto di quello che l'Italia deve fare a Massaua per rendere fruttifera e prospera quella colonia, ha preferito andarsi a cacciare nelle valli abissine, anzichè rivolgersi verso il Sudan, trattando coi naib dei Mensa, dei Bogos, degli Habab? Esso dovrà pur darne un giorno in Parlamento una spiegazione.

Intanto, per questa disgraziata aggressione di Saati, i commerci fra l'Italia e l'Abissinia diventano inevitabilmente interrotti, e saranno stornati verso il Sudan essendo ancora stata aperta, a Massaua non arriveranno più merci.

Così, coll'invio di nuovi rinforzi, crescerà la spesa mentre scompariranno le entrate.

***

Non discutiamo, per ora, sui futuri rapporti fra l'Italia e l'Abissinia, nè sulla rivincita che gl'Italiani dovranno prendere, non fosse'altro che per mantenere il loro presidio in Africa. Deplorando quello che è accaduto, ci limitiamo per ora ad esprimere la speranza che i nuovi sacrifizi non abbiano ad andar perduti come quelli fatti finora.

Il monumento a Giordano Bruno

Le torgiversazioni di Torlonia

Roma, 31 gennaio.

(P.) — Il Comitato promotore del monumento a Giordano Bruno sperava che il 17 di febbraio si sarebbe potuto collocare la prima pietra del monumento. Quel giorno compiono duecentottantaseì anni da che Giordano Bruno è stato arso vivo in Campo di Fiori dal Tribunale dell'Inquisizione.

Anche l'illustre Domenico Berti, il degno biografo del filosofo nolano, facendo l'anno passato una solenne commemorazione pubblica del Bruno, concludeva colla speranza che in questo mese si principiasse l'opera per la quale quattrini, progetto, modello, tutto è già pronto da un pezzo...

Ma questi egregi signori del Comitato, e la pubblica opinione con essi, han fatto i conti senza l'oste, e l'oste, questa volta, è l'onorevole signor prosindaco di Roma, il duca Torlonia.

L'onorevole duca e prosindaco, che qualche tempo addietro si è lasciato trascinare da questi tempacci rivoluzionari fino a diventare nientemeno che uno dei sottoscrittori pel monumento a Giordano Bruno, una volta che è diventato prosindaco e che ha cominciato a sentire il gusto di esserlo, si è trovato di fronte la strapotente corrente dei consiglieri clericali, i quali gli hanno messo il dilemma: O non volere il monumento, o rinunziare al sindacato..... Come uscire dal ginepraio una volta che ci si era compromesso? L'on. Torlonia avrebbe ben voluto mandare i fautori del monumento a quel paese, e gli impegni di prima?... Eppoi come osare di dire un no recisivo rischiando di alienarsi un'altra parte del Consiglio, che è pur notevole e che è quella che vorrebbe il monumento, e che ha dietro di sè la maggioranza dell'opinione pubblica?

L'on. Torlonia, che non per nulla dicono tenga il ritratto dell'on. Depretis in tutte le sue camere, come quello di un modello, ha procurato di fare quello che precisamente suol fare papà Depretis quando non vuole scontentare nessuno: — Si vedrà, si studierà, — è una parola ambigua di qua, una mezza speranza di là, ha tenuto finora a bada gli uni e gli altri. Andavano i promotori a chiedere l'area pel monumento in Campo di Fiori... Rispondeva che la domanda sarebbe portata in Consiglio che egli non avrà nulla in contrario, che il Consiglio arrebbe deliberato... Andavano i clericali allarmati che egli avesse parlato in quel modo; ed egli li assicurava che se il Consiglio non prendeva lui l'iniziativa, il prosindaco non ne avrebbe fatto nulla; che si intendessero loro, che lui non avrebbe mosso paglia...

Intanto sono passati i mesi e gli anni e l'area del monumento è ancora di là da concedere... Il Comitato promotore qualche giorno fa ha voluto fare qualche nuovo passo per avere una risposta definitiva. E questa volta Torlonia, non contento di tentennare come al solito, ha voluto proprio fare come don Abbondio, e si è lamentato che il Comitato avesse tanta premura di far quel monumento mentre oramai Giordano lo aspetta da quasi tre secoli... Anno più anno meno, anche quel figliuoli di Renzo e di Lucia non potevano aspettare a sposarsi che non fosse più parroco, ossia prosindaco, l'on. Torlonia, per evitargli quel dispiacere...

I giornali liberali di Roma, dal *Diritto* alla *Tribuna*, dalla *Riforma* al *Fracassa*, senza eccezione, protestano contro questa commedia, che oramai dura da troppo lungo tempo. Che l'on. Torlonia possa esser d'opinione contraria ai promotori del monumento, s'accomodi pure lui e la sua coscienza; ma che, mentre in pubblico si dichiara pel monumento, faccia poi il giuoco di chi con ogni arte si adopera per non volerlo, è un tal procedere che disgusta ogni ben pensante. Senza dire poi le pericolose conseguenze cui un tal sistema potrà condurre. Imperocchè il giuochetto dell'on. prosindaco, essendo oramai scoperto, viene a dare alla questione di questo monumento un carattere di partito, e viene a rinfocolare tutte quelle aspre questioni che appunto finora i promotori del monumento si erano fatto studio di evitare. Il Comitato, nel quale a bella posta erano stati chiamati a partecipare uomini miti e superiori ad ogni partito, come il compianto Minghetti, il Berti, il Bonghi ed altri, era pur riuscito a dare al progetto la nobile elevatezza che nasce da un concetto scientifico o filosofico... L'on. Torlonia, cedendo alle influenze delle intransigenze clericali, vorrà dunque contrapporre a quella elevatezza la umiliante piccineria del pettegolezzo di sacrestia?... Vuol egli proprio, per imitar bene l'on. Depretis, che, come abbiamo una questione Mancini a Montecitorio, se ne faccia una Bruno in Campidoglio?...

Domani

Il nostro collaboratore Giuseppe Giacosa, in uno dei suoi articoli, dirà dell'

OTELLO.

I sogni rosei della capitale lombarda

Milano, 1° febbraio.

(G. M. S.) — L'attuale Amministrazione di questo Comune, subendo l'impulso dato dalla Società Fondiaria milanese, vuol avviare a una fase risolutiva i grandiosi progetti edilizi che trasformerebbero, fra un quarto di secolo, la faccia della capitale lombarda.

La prima pedina è stata mossa nella deliberazione del 17 gennaio, accettando i 18 milioni offerti dal torinese Marsaglia. Stante il concluso contratto, avremo fra un cinquennio la fronte completa della nuova via che dal Cordusio condurrà al Foro Bonaparte, e dopo venticinque anni i tre quartieri di Foro Bonaparte, Piazza d'Armi e pressi ferrovie Nord-Milano.

I progetti escogitati miravano a dare al circondario esterno uno sviluppo edilizio in relazione al circondario interno, con allargamento di cinta daziaria dalla parte nord-ovest della città e sistemazione dei quartieri esterni secondo un piano regolatore generale. La strada di circonvallazione, larga 40 metri, che dovrebbe rinchiudere i due Comuni esterno ed interno entro un cerchio del raggio di cinque chilometri, misurerebbe una periferia di trentun chilometri.

Tanti e così vasti progetti d'ampliamento, che possono sembrare iperbolici per una città italiana, si basano sul supposto ritenuto come certezza che la popolazione di Milano, di qui a venticinque anni, abbia a raggiungere il mezzo milione. Senza essere pessimisti e pur riconoscendo le condizioni d'incremento continuo offerto all'avvenire da una città come questa, si può per altro ritenere che c'entri un po' d'azzardo in certi calcoli di probabilità che potrebbero esse smentiti dal tempo.

La Commissione incaricata del piano regolatore, nella quale pigliava parte anche l'attuale sindaco, faceva riposare il suo lungimirante supposto sul movimento della popolazione di questa città verificatosi nel decennio 1873-81 e nel triennio 1882-83-84. E si disse: se nel decennio 1873-81 abbiamo avuto l'aumento d'una media annua di 5441 abitanti, e nel triennio 1882-83-84 tale media è salita a 9768, si può ritenere come indubbiato che di qui a 25 anni la nostra città debba raggiungere i 500 mila abitanti.

Intanto è da osservare che l'eccedenza delle nascite sulle morti, nel decennio 1873-81, non dà una media annua superiore ai 900 individui, e che gli altri 4441 rappresentano l'eccedenza dell'immigrazione sull'emigrazione. Dal che si può evidentemente concludere che lo straordinario aumento di abitanti della capitale lombarda in questi ultimi anni lo si deve all'immigrazione. Ogli è ora possibile, domando io, rincalzare un fenomeno complesso, come l'immigrazione, in dati statistici fissi? A me non pare. Varie e mutabili sono le condizioni da cui un tal fenomeno dipende. Certe speciali circostanze, determinate da un risveglio di industrie e commerci, possono, per un dato periodo di tempo, far affluire in un gran centro molta popolazione dal di fuori; ma come assicurare a dato fisso che le favorevoli condizioni abbiano a persistere colla stessa intensità per un altro quarto di secolo? La facilità di locomozione mediante le ferrovie economiche e le tranvie, le grandi macchine che assorbiranno in breve la piccola industria producendo un anormale spostamento d'attività dalla provincia al centro, l'apertura del Gottardo ed altre molte circostanze verificatesi da più d'un decennio a questa parte, favoriranno la prosperità economica di Milano e con essa l'eccedente aumento della sua popolazione. A condizioni normali — giacchè sarebbe illusorio l'ammettere che altre circostanze, attualmente ritenute quanto le sopra accennate, abbiano a verificarsi per l'avvenire — Milano aumenterà indubbiamente d'abitanti, ma avrà un aumento relativo e non quale lo si spera dall'ottimismo troppo roseo dell'attuale Amministrazione comunale.

Che si pensi pure ad ingrandire ed ampliare, dico io; ma che si provveda anzitutto a ciò che di più urgente è richiesto dalle condizioni igieniche. Un po' di sventramento non farebbe male anche a Milano, che, in fatto d'igiene, si trova al disotto della sua importanza industriale e commerciale. Nessuna città del settentrione d'Italia sente come questa il bisogno di spazio e di aria; giacchè il milanese che voglia godere d'un orizzonte più vasto del mezzo chilometro di raggio, è costretto a fare un viaggetto in ferrovia. D'inverno poi ci si intristisce nella nebbia e nel fango, d'estate ci si soffoca come in fornace; e la molestia dall'infelice posizione topografica di questa città è, in molti quartieri il caso, resa più grave per le squallore di certe case dagli anditi bui, dalle scale sudicie, dalle anguste camere mezzo pulite dalle scale, e che di abitazioni umane hanno soltanto il nome...

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un funebre « qui pro quo. »** — È morto recentemente in Roma il sig. Giuseppe D'Andrea, sindaco di Nettuno, e il cadavere doveva essere trasportato colà per la definitiva tumulazione.

La casa era stata rinchiusa in un treno merci.

All'arrivo del treno ad Anzio, vi sallrono quel concerto comunale, la rappresentanza del Municipio, diverse Confraternite, i bambini delle scuola e altri parecchi che dovevano trovarsi presenti alle solenni accoglienze a Nettuno.

Giunto il treno a Nettuno, fu ricevuto da quel concerto, dalla rappresentanza del Municipio e da gran folla.

I concerti intuonarono le marcie funebri; le Confraternite cominciarono i salmi; il prete incaricato dell'estremo ufficio si incamminò per benedire il cadavere; il sig. Venanzio Sonnoli s'avanzò anche lui per leggere il discorso; gl'intervenuti si scoprirono il capo.

In mezzo a tutto questo apparato venne aperto il carro...

Sorpresa generale. Dentro, invece della cassa, c'erano dei sacchi di carbone vuoti. A Carroceto, nel fare la manovra, avevano scambiati i carri. Quello che contenevo la cassa giunse alle 4, col treno pozzolana.

NAPOLI. — (Nostre lett., 30 gennaio). — **La commemorazione Minghetti.** — La sala del Circolo Filologico era, stamane, gremita di un pubblico sceltissimo, composto di uomini politici e letterati. Non mancavano molto eleganti signore. Tutti erano lì convenuti, in seguito ad invito dell'on. Bonghi, per ascoltare la commemorazione del Minghetti che doveva fare l'on. De Zerbi. L'egregio direttore del *Piccolo* poche volte è stato così felice; egli ha discorso del Minghetti come uomo di Stato, di mondo, letterato. Riassumere la eloquente e brillante orazione è un assoluto impossibile. L'on. De Zerbi, sia al presentarsi, come nel mezzo e alla fine del discorso, è stato fatto segno ai più entusiastici e meritati applausi.

— **Le sigaraie.** — Noi mentre noi ci recavamo in via San Sebastiano, ci siamo imbattuti in una processione di Società operaie, circa una dozzina; a capo vi erano altre duecento donne, una delle quali portava una bella bandiera. Rappresentavano la Società Operaia di mutuo soccorso fra le sigaraie. Oggi la Società ha inaugurata la sua bandiera, e per primo atto pubblico ha voluto portare una corona alla lapide a Garibaldi, che è nell'atrio del palazzo municipale. La nuova Società, essendo esclusivamente composta di donne, ha per presidente una donna, ed è stata questa che, apponendo la corona, ha pronunziato un discorsetto d'occasione molto sucoso.

— **La principessa di Montevago.** — Nella chiesa di San Ferdinando, presenti tutte le famiglie aristocratiche della città, si fecero loro i solenni funerali alla principessa di Montevago, morta ieri nell'età di 87 anni. Appartenova alla famiglia Gravina siciliana, era dama di Corte dei Borboni e fu donna di spirito eletto. Nel morire diceva che le dispiaceva, perchè avrebbe guasto il carnovale ai molti suoi parenti. È un vero lutto per i poveri.

CATANIA. — (Nostre lett., 27 gennaio). — **Mare ne Mari)** — **Il ritorno del prefetto.** — Il ritorno del nostro prefetto conte Milo fece grande impressione, giacchè si considerò questo ritorno come una prova di illimitata fiducia del Governo verso di lui. Se poi si tiene conto delle cause che produssero il momentaneo suo allontanamento da Catania, è forza applaudire di cuore alla predetta fiducia, che è accompagnata dalla maggior soddisfazione di chi conosce quanto sia utile per la nostra città il poter calcolare sopra la provata onestà ed imparzialità del conte Milo.

Gli auguro di avere poche noie e quelle soddisfazioni cui ha diritto.

PESARO. — **Le opere di Terenzio Mamiani.** — Ci scrivono:

« Il Comitato per la pubblicazione delle opere di Terenzio Mamiani ha stabilito di dar principio alla pubblicazione stessa coll'epistolario.

« A que to intento si rivolge ai possessori delle sue lettere, pregandoli a volerne in luce o le copie o gli originali al Municipio di Pesaro, ove ha sede il Comitato.

« *Il pres. del Com.:* Dep. GIUS. VACCAJ.
« *Segretario:* « Dep. ULD. ZUCCONI. »

COMO. — **Una sposa festa di mano.** — Una coppia di sposi campagnuoli si era recata in città con seguito di compari e di comari per l'acquisto del corredo da nozze. La comitiva cominciò coll'entrare da un orefice per giocellarvi la sposa.

L'onesto negoziante si faceva premura di servire nel miglior modo possibile i nuovi clienti, ed a poco a poco aveva tratto dalle vetrine la maggior parte della sua preziosa mercanzia. Pare che lo straordinario luccicare di tanti monili esercitasse una forza irresistibile sull'animo della sposa, poichè dopo qualche istante, uno dei molti anelli esposti furtivamente passava dal verde tappeto del banco in una delle sue tasche.

L'atto però non era eseguito con tale destrezza da non dar nell'occhio all'orefice, che ne reclamava presso la giovane contadina; questa protestava, ma inutilmente; il suo rossore la tradiva e la tasca rovesciata faceva ricomparire l'anello.

A tal vista lo sposo non istà molto a pensare; chiede ed ottiene che l'orefice con un modesto compenso ritenga come nullo tutto quanto s'era fino allora fatto e contrattato.

Poi si volta alla sua promessa e, cieco dalla vergogna di un così anticipato disonore, la lascia andare due solenni manrovesci, dicendole di tornare pure a' suoi che lui non ne volora più sapere, ed uscì di corsa.

LEQUIO TANARO. — **Conferma del sindaco.** — Il 30 gennaio p. p. tutta la popolazione di Lequio era in festa per la conferma del simpatico suo sindaco signor Vayra Giorgio, geometra. Concenti della musica marzolese, apposita illuminazione, iscrizioni ed arco trionfale e grande concorso di gente, fecero sì che la festa riuscisse splendida e degna di chi venira con questa onorato. Pronunciarono belle ed affettuose parole l'assessore anziano signor Muratore Simone, il mollo reverendo Garazio D. Andrea, prevosto locale, ed il segretario comunale.

A queste con animo commosso rispondeva il sindaco, lasciando profonda impressione sulla popolazione applaudente. Questa nuovamente dimostrò la gratitudine e la riconoscenza che nutre pel signor geometra Vayra, del quale, fra le tante prove d'affetto pel suo Comune, una non dubbia è quella data durante l'epidemia colerica dello scorso estate, che tanto affliase il nostro Comune.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 1° febbraio). — **Teatro.** — Le rappresentazioni del *Ballo in maschera* al nostro teatro Sociale D. Breo si succedono di bene in meglio. Vi si distinguono specialmente la signorina Faina (paggio Oscar) ed il tenore signor Rupini, sia per voce, che per buon metodo di canto. Il nostro pubblico, apprezzando le loro incontestabili doti artistiche, ne li rimerita seralmente di calorosi applausi.

PINEROLO. — (Nostre lett., 30 gennaio). — **Associazioni.** — Si sta per costituire qui in Pinerolo una figliale della Società Muratori sedente in Torino. A tale scopo si tennero già due sedute, alla quali intervenne una rappresentanza dei muratori torinesi.

Altra associazione costituenda è quella fra gl'ingegneri e geometri. E giacchè ci siamo, annuncio anche l'istituzione d'una Scuola di scherma. Buona riuscita e lunga durata alle due nuove Società e alla Scuola!

— **Carnevale.** — **Il carnevale passa senza strepiti.** Qualche ballo in case private, qualche veglia al Circolo Sociale, e nulla più. Oggi ebbe luogo il ballo degli allievi della Scuola Normale.

Quest'anno il solito ballo di beneficenza sarà dato il giorno 5 del corr. febbraio.

— **Teatro.** — Dopo la *Traviata*, che ebbe un discreto successo, andò in iscena il *Fra Diavolo*, di Auber. L'operetta piace, ed ogni sera gli attori e l'orchestra riscuotono frequenti e meritati applausi.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 2 febbraio.

★ **Uno stabilimento musicale a Londra.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Londra:

« Una delle manie delle inglesi è la musica. Non c'è Casa, per poco che la pretenda ad una certa rispettabilità, ove non si professi un culto speciale per l'arte dei suoni. In conseguenza di che le scuole ove s'insegna la musica crescono, crescono che è una vera delizia. E come se non bastassero le centinaia di Conservatorii, di Collegi musicali, di Accademie e roba simile, ecco che anche la Corporazione della City di Londra vuol avere il suo proprio stabilimento. Per la Corporazione della City — ricca sfondolata com'è — volere è potere.

« In brevissimo tempo la Corporazione ha fatto erigere in prossimità al Tamigi, subito dietro la *City of London School*, uno splendido fabbricato che ha costato la bella somma di mezzo milione. Il fabbricato consta di quattro piani. L'architettura è un misto di dorico e jonico. Vi sono 42 stanzoni per le varie classi, altre agli appartamenti pel direttore, pel segretario, pei professori. Al primo piano evvi un'enorme sala da contenere una numerosa orchestra. Lì vicino una libreria, una camera per lo studio dell'organo e due per lo studio dell'armonia.

« Il disegno del fabbricato è dell'architetto Horace Jones, il quale ha fatto uno studio speciale e perfezionato per l'acustica, sì che gl'intelligenti dicono esservi pochi locali a Londra che possano stare a petto alla *Guildhall School of Music* — tale il nome.

« La scuola venne in origine fondata dalla Società orchestrale della Guildhall nel 1879. Nel 1880 v'erano 62 studenti inscritti con 20 professori. Oggi gli studenti sono 2500 circa con 90 professori, tra i quali parecchi italiani, come, ad esempio, il bravo Meiners di Milano, il Romili di Bergamo, il Li Calsi siciliano, il Visetti dalmata, ed altri.

« Sin da quando la vecchia scuola fu aperta, vennero dati centoventi concerti, ai quali assistettero oltre a 110 mila persone.

« Gl'incassi dal 1879 alla fine dell'altr'anno furono di più che due milioni di franchi.

★ **Teatro Alfieri.** — Due nuovi concerti in vista e tutti e due, per molti versi, degni dell'attenzione e del favore del pubblico. Il primo lo darà Gaetano Braga, che è quanto dire uno dei primi — per non dire il primo — fra i violoncellisti viventi; l'altro, il cav. P. L. Marchisio. Qui, oltre il valente pianista ed il figlio di lui, udremo la signora Barbara Marchisio, cui anche ultimamente i giornali veneti tributarono pare' di virissime lode.

Il concerto del Braga avrà luogo domenica p. v., quello del Marchisio il 13 febbraio; ambid

braio uscirà per cura del periodico *La Letteratura* il primo volume delle *Memorie e documenti* per servire alla storia del Teatro piemontese, di Tancredi Milone.

Il Milone, il più intelligente fra i continuatori dell'opera di Giovanni Tesulli, assistette al primo sorgere del Teatro piemontese e l'accompagnò in tutte le sue gloriose vicende da *Monsù Travet* al *Mal sutrì*. Nella sua vita avventurosa d'artista egli non dimenticò mai che un giorno molte memorie e documenti sarebbero stati preziosi per la storia dell'importante teatro nostro dialettale. E con amorosa e paziente raccolse e conservò sempre queste memorie e questi documenti di cui ora *La Letteratura* pubblica il primo volume.

★ **Doni e musica.** — Ieri abbiamo annunziato in nube ai doni che la Giunta municipale di Torino intendeva di fare al Comitato pel *Veglione dell'Oca*.

Oggi li possiamo annunciare, specificandoli, e assicurando che sono assai ricchi e artistici. Son quattro: Una toletta stile Luigi XIV con specchiera dipinta a fiori; un ventaglio di stile greco; un elegante ombrellino dipinto, e un magnifico nastro bianco con fiori dipinti.

Inoltre possiamo dare fin d'ora il programma dei ballabili che verranno eseguiti nel *Veglione dell'Oca* dalla orchestra sotto la direzione del bravo maestro Galimberti:

Strauss — *I Pubblicisti*, valtzer.
Fahrbach — *Libre allure*, polka.
Strada — *Occhi neri*, mazurka.
Galimberti — *Fiamme di punch*, valtzer.
Capitani — *Aspidistria*, polka.
Bende — *Souvenir de Barcelona*, [illegible].
Galimberti — *L'Oca*, polka.
Waldteufel — *Espana*, valtzer.
Faust — *A quattr'occhi*, mazurka.
Heyer — *Bel colpo*, polka.
[illegible] — *My Queen* (Mia Regina), valtzer.
Galimberti — *Danza sui tetti*, galopp.

— Avvertiamo i lettori che la vendita dei biglietti si fa nei seguenti esercizi e negozi: *Caffè Ligure* (piazza Carlo Felice) — Signora Massola (Boraia, via Roma) — Gramaglia (orefice, piazza Castello) — *Caffè ristorante del Teatro Alfieri* — Libreria Luigi Roux e C° (Galleria Subalpina).

★ **Caffè Romano.** — Ieri sera si ripresero le rappresentazioni dell'operetta *Madama Angot*, spettacolo che tanto piacque ai numerosi frequentatori di questo caffè, e si replicherà per tutta la settimana. Avviso agli amatori.

CRONACA

Mercoledì, 2 febbraio.

L'effetto delle notizie d'Africa a Torino.

La notizia degli avvenimenti d'Africa è piombata ieri sera nella tranquillità della vita cittadina come un fulmine.

Non appena comparvero le copie della *Piemontese*, edizione della sera, che prima fra i giornali di Torino recò la notizia coi suoi telegrammi d'urgenza, fu un agitarsi, un correre ai chioschi per domandare il giornale.

Nei pubblici esercizi la gazzetta era letta contemporaneamente da tre, quattro persone alla volta, la si strappava di mano.

Poi si formavano i crocchi ed i capannelli e si discutevano le notizie d'Africa e la tempestosa seduta della Camera.

L'Africa e Ras-Alula ed i nostri soldati furono naturalmente il tema di tutte le conversazioni.

Nella sera si attendevano ansiosamente nuove notizie, ma i telegrammi sopraggiunti non fecero che confermare ampliando quanto era stato annunziato dai nostri primi telegrammi.

Probabilmente alla Camera d'oggi il Governo farà nuove comunicazioni sui telegrammi che verranno da Massaua, e certamente in seduta d'oggi verrà discusso il progetto per il credito di cinque milioni e le modalità della spedizione di truppe, che deve essere sollecitamente fatta.

I nostri telegrammi ci terranno informati minuto per minuto di quanto si sa e si passa al Parlamento. Richiamiamo quindi anticipatamente l'attenzione dei nostri lettori sull'edizione di questa sera non solo, ma anche sulle edizioni serali dei giorni venturi, che recheranno prontamente i bollettini di guerra che pervengono al Governo e sono comunicati alla Camera.

Il ballo del Duca d'Aosta.

L'altra sera le adiacenze del palazzo ducale in via Maria Vittoria erano assediate da una folla di gente curiosa di ammirare le belle signore che in splendide *toilettes* accorrevano alla festa data dal Duca d'Aosta. Le carrozze a lunghissima fila arrivavano sotto il vestibolo, e le signore, scendendo svelte e leggere dalle vetture, si avviavano pel maestoso scalone che mette negli appartamenti del Principe. Le sale in breve si abbellarono, offrendo un fantastico spettacolo. Tutte le bellezze, tutti i tipi delle diverse classi cittadine erano quivi a far splendida e dignitosa mostra dei loro vezzi, delle loro superbe *toilettes*. Era una vera gara di eleganza.

Alle ore 11 1/2 giungevano la Duchessa di Genova madre e la principessa Clotilde e Letizia, e subito si apriva il ballo colla quadriglia d'onore, composta della Duchessa di Genova col Duca d'Aosta, la principessa Clotilde col principe Emanuele, la principessa Letizia col prefetto, la contessa Di Barral col marchese D'Azeglio, il conte Di San Martino colla contessa Di Lovera, la contessa Malabaila col conte Revel, la marchesa La Marmora col barone Cova, la contessa Gattinara col conte Sambuy, la contessa Collobiano col marchese Boyl, la contessa Malabaila col conte Gazelli, la contessa Casanova col conte di Castiglione, la contessa Gazelli col conte Villanova, la contessa D'Agliano col conte Barbavara, la marchesa Boyl col conte D'Agliè, la contessa Di Sambuy col cav. Voli, la signora Voli col conte Aghemo.

Dopo la quadriglia le danze incominciarono con indescrivibile frenesia.

La Duchessa di Genova indossava un ricchissimo abito in *crêpe* con brillanti e pizzi di gran valore, la principessa Clotilde in bellissimo abito *gris-perle*, la principessa Letizia vestiva in rosa pallido con *peluche noisette*. Dopo la Corte notavansi ammirabilissime nei loro abbigliamenti splendidi le contessa Di Sambuy e Lovera Di Maria, la marchesa La Marmora in abito *cerise* o *peluche*, la contessa Casanova Bertone Sambuy con uno stupendo abito di raso bianco, la signora Engelfred in velluto granato e *tablier* rosa, la signora Corinna-Jacini in rosa pallido, la contessa Rignon-Gazelli in abito di broccato bianco damascato con *jais* e brillanti, la contessa Gattinara-Maffei in abito *chaudron* e *bleu-ciel* con profusione di brillanti, la contessa Gazelli (dama d'onore) in damasco bianco, la contessa Collobiano in *bleu-ciel*, la signora Corino Zegna-Rocati in *satin* rosa pallido con una bellissima collana di brillanti, la contessa Giribaldi San Giusto in raso granata e *tablier* con pizzi, la signora Santi in abito granata, la signora Malacarne in damasco bianco con pizzi e brillanti bellissimi, la signora Caranti e Marenco-Sanat in rosso nero con brillanti, la signora Mazzucchi in abito bianco guernito di nero, la signora Serpieri in bianco con *tablier* a fiorami, la marchesa Scarampi del Cairo in velluto *frappé bleu*, la contessa Gani Scarampi in velluto *marron* con pizzi e *tablier crème*, la signora Voli-Cova in raso bianco, la signora Nigra-Prever in velluto *bleu*, la contessa Mazzino-Trotti in bianco, la marchesa Palazzo-Ferrero in bianco con tulle e paglietto d'oro, la signora Sella-Rosetti in rosa pallido e guarnizioni elegantissime di penne, la signora Suchoro-Cardini in abito *bleu-ciel*, la signora Damorino in rosa pallido, la contessa Crotti in celeste con fiori, la marchesa Rorà Pallavicini in abito giallo con brillanti, la contessa Fasanti in raso bianco, la contessa Langosco-Tholosano in bianco e verde.

Fra le damigelle segno la Balbis in bianco, la Scarampi in celeste, la Collobiano in rosa, la Giribaldi in bianco a puntini *bleu*, la D'Agliè in nauve, la Aliberti in rosa pallido con tulle, la D'Orlengo in bianco, la Barral in bianco.

All'1 1/2 cessarono gli echi dell'orchestra, e dame e cavalieri in vivaci cicalecci si riversarono nelle sale imbandite lussuosamente per la sontuosa cena. Non occorre dire che tutti resero omaggio alla munificenza dell'Augusto Ospite.

Poco dopo l'alba orchestra del Simondi diede il segno per la ripresa delle danze, che si protrassero animatissime fino alle ore 5.

■ **Circolo degli Artisti.** — Alla già annunziata festa dei bambini stabilita pel giorno 6 febbraio, alle ore 1 pom., hanno diritto d'intervenire solamente le *signore* ed i *ragazzi* della famiglie dei soci, muniti di biglietto d'invito.

Il termine utile pelle proposte scade al mezzogiorno del venerdì 4 e la distribuzione dei biglietti avrà luogo sabato 5, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Il termine utile per la richiesta dei biglietti d'invito alla veglia danzante del mercoledì 9 scade al mezzogiorno del lunedì 7 e la distribuzione avrà luogo il martedì successivo, dalle ore 10 a. alle 4 p. Per questa ogni socio ha diritto a due biglietti di invito.

■ **L'illuminazione elettrica nella parte occidentale di Torino.** — Ieri sera, alle ore 11, ebbe luogo una prova dell'illuminazione elettrica dell'Impresa Bollani, nella parte occidentale della città, cioè in piazza Castello e portici, via Garibaldi, piazza dello Statuto, via Milano e piazza Emanuele Filiberto. L'illuminazione, se fu migliore delle ultime volte, lasciava ancora assai a desiderare sia [illegible] per la intensità di luce.

■ **Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Dalla mezzanotte del 1° a quella del 2 febbraio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 14, ed in quelle di chirurgia malati 6.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Gramaglia Francesco, d'anni 53, contadino, da San Vito, per ferita alla testa riportata in rissa.

2. Chiavassa Giuseppina, d'anni 19, operaia addetta alla litografia Cassini, in piazza San Carlo, N. 4, per grave ferita alla mano destra riportata sul lavoro.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 115.

■ **Ancora la rissa all'*Albergo del Genio*.** — Ci perviene ancora su questo fatto di cronaca la seguente lettera in data 1° febbraio:

« Per debito d'imparzialità la prego di dar posto nelle sue diffuse colonne la seguente mia rettifica.

« Il signor Canonico, proprietario dell'*Albergo del Genio*, nella sua dichiarazione non disse la verità.

« Noi non siamo venuti a contesa con nessun avventore se non dopo una provocazione del principale medesimo.

« Se egli poi non abbia distribuito busse e ferite lo vedremo dalla deposizione dei testi e dalla perizia medica, poichè in data d'oggi ho dato querela.

« Ringraziandola, ecc.

« GIUSEPPE DURAL, »

■ **Durante il pranzo.** — Caterina Robotti ha bottega da materassaia sul corso Principe Oddone. Ieri mattina, verso mezzogiorno, mentre alla stava pranzando nel suo retrobottega, un ladro ignoto la derubò di una pezza di tela per fodera del valore di L. 20.

■ **Battaglia di donne.** — Ieri sera, verso le 5, la fantesca G. Domenica, donna sulla cinquantina, che abita in via Croce d'Oro, al n. 1, era già bene nella vigna del Signore, e voleva bere ancora! Entrò nell'osteria di certa Borgo T., e chiese che le fosse portato da bere... Essendole stato rifiutato il vino, cominciò a inveire e a tirar calci contro la padrona. Questa allora non fece altro che levarsi uno zoccolo e darglielo sulla testa. La G. fu portata all'Ospedale e ne avrà per dieci giorni.

■ **Vandalismo.** — Questa notte, ignoti individui, mediante scalata in una casa di nuova costruzione sita all'angolo di via S. Ottavio e via Balbo, di proprietà di certo Nerbone Pietro, di anni 36, dettero il fuoco ad alcune persiane e a diversi oggetti in legno del valore complessivo di L. 25 circa.

■ **Arrestati:** Un minorenne perchè fuggito di casa; tre individui perchè oziosi e sospetti in genere; certo S. G., perchè autore del ferimento avvenuto la mattina del 31 p. p. gennaio in danno di certo S. C.

Nella mestizia dell'autunno del 1885 noi avevamo il rammarico di annunciare la morte della signora Adele Trezzi, mancata dopo una penosissima malattia di circa due anni, dopo essere stata amorosa e fedele compagna nella vita all'on. **Giovanni Curioni.**

Registrando questa gravissima sventura toccata all'illustre ingegnere, noi esprimevamo la speranza che il generale cordoglio di quanti avevano conosciuto quella buona signora potesse in parte lenire il giusto dolore del desolato marito.

Per troppo fu la nostra una vana speranza. Nulla valse a mitigare quel dolore; nè il tempo che alcuni pretendono tutto sani, nè il compianto degli amici e dei conoscenti. L'ingegnere Curioni sentì il vuoto intorno a sè. La Scuola del Valentino, a cui aveva dedicato il meglio della sua esistenza; il Parlamento, che gli offriva una brillante carriera; l'Accademia delle Scienze, in cui poteva far mostra della sua soda e copiosa dottrina scientifica, non gli bastarono per ricondurlo colla vita. Essa non aveva più per lui nessuna attrattiva; l'invase una profonda, inelattabile melanconia che egli nascondeva sotto un aspetto di freddezza; pati lunghe insonnie, durante le quali l'inesorabile s'eccitava per poi cadere in uno stato di grande prostrazione; in certi momenti sentì vacillar la sua mente, quella mente così lucida, così serena, così matematica, che aveva dettato tanti dei lavori sull'arte della costruzione e tante belle lezioni. Provò, lui lavoratore indefesso ed appassionato, la svogliatezza del lavoro e i disagi morali che l'accompagnano. La sua suscettibilità si fece acuta, nervosa, pronta, esagerata... così che soffriva assai d'ogni benchè lontana nube che potesse menomamente offuscare la sua integrità ed onestà, la sua condotta politica e la lealtà delle sue perizie scientifiche. In questi giorni segnatamente aveva provato un'intensa amarezza per le calunnie a cui era stato fatto segno per la sua perizia sulla succursale del Giovi.

Iermattina **GIOVANNI CURIONI** poneva fine ai suoi giorni!

Nessuno avrebbe mai sospettato in lui l'intenzione del suicidio. Non era mai stata veduta un'arma qualsiasi in casa sua. L'altra sera era stato in conversazione fin oltre le 10 in casa d'una sua vicina, la signora Brascorens di Savoiroux, in via dei Mille, n. 36. S'era ritirato alle 11, in apparenza tranquillo. Ieri mane uscì e nessuno notò nella sua fisionomia alcun che di particolare. Si ritirò alle 11 a casa, nella quale la sua antica persona di servizio gli aveva preparata la colazione. Verso il mezzogiorno si ritirò nel suo studio. S'inteso uno sparo, la serva accorse: l'ingegnere Curioni era seduto al suo scrittoio colla testa insanguinata poggiata sulla tavola. Una rivoltella, sfuggitagli di mano, era caduta nel cestino delle carte di rifiuto. Egli aveva sparato contro la tempia destra; la morte era stata istantanea!

La voce di questa inattesa catastrofe si sparse con una rapidità fulminea. Accorsero numerosi gli amici, i professori e gli allievi della Scuola del Valentino, e la autorità per gli atti legali. Il cadavere fu trasportato nella camera da letto e lasciato in custodia agli studenti della Scuola del Valentino, che costituirono subito una guardia d'onore per la salma di quell'infelice professore che essi consideravano ed amavano come un padre, ed in cui ammiravano uno dei più lodevoli esempi di operosità e di scienza, un vero figlio della sua opera.

L'ingegnere Curioni non aveva che 55 anni. Era nato, nel 1831, ad Invorio Inferiore, in provincia di Novara.

Da parecchi anni apparteneva al Parlamento, nel quale era entrato dapprima come rappresentante del Collegio di Borgomanero. Aveva poi, colla nuova legge elettorale, rappresentato il Collegio di Biella. Anticamente aveva fatto parte dell'Opposizione di Destra; ora era uno dei deputati della Maggioranza. Era stato scelto a relatore tecnico per le Convenzioni ferroviarie. Moderato in politica, non aveva mai tenuto una condotta militante, perchè ciò non era nel suo temperamento. Era profondamente religioso, quantunque poco lo dimostrasse; ciò varrebbe a rendere anche più inesplicabile questo suicidio, se non lo si dovesse ascrivere ad uno stato patologico infermo.

Il Curioni, tutti lo sanno, era una illustrazione del paese nella scienza delle costruzioni e nella ingegneria. Le sue opere nell'arte della costruzione sono state la fonte a cui hanno attinto la maggior parte degli odierni ingegneri italiani. Della Scuola del Valentino era la colonna salda, e a lui è dovuta una grandissima parte dei miglioramenti, delle innovazioni, delle ampliazioni che vi vennero fatte. Uomo di giusto criterio, sapientemente accoppiava la teoria e la pratica. Per la nostra Scuola degli ingegneri il Curioni era una vera provvidenza. La nostra città, e quella istituzione che tanto altre città c'invidiano, fa perciò una gravissima perdita.

Oh, rimpiangiamo tutti questa morte immatura, e compiangiamo lo sventurato che l'hanno provocata. Inchiniamoci su questa tomba che s'apre in modo così violento ed inatteso, invocando pel povero Curioni quella pace che non seppe trovare in terra!

La Direzione della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri annunzia che l'accompagnamento funebre del compianto prof. Curioni avrà luogo domani, giovedì, alle 3 1/2 pom., partendo da via dei Mille, n. 34. Si prevede che i funerali riusciranno degni del defonto, coll'intervento delle autorità cittadine e governative.

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 1, martedì, *ore* 3,30 *pom.* — (Nostro part.). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. Presiede l'on. Biancheri.

I deputati presenti sono in numero limitatissimo.

Al banco dei ministri siede tutto solo l'onorevole Genala.

Il PRESIDENTE riferisce che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione dell'elezione di Achille Fazzari nel Collegio di Catanzaro.

Le conclusioni della Giunta sono approvate senza alcuna discussione.

Subito dopo la votazione, l'on. Fazzari entra nell'aula e si reca a sedere all'ultimo banco dell'estremo settore di destra.

Il PRESIDENTE invita il nuovo deputato a prestar giuramento.

FAZZARI giura.

L'ordine del giorno recherebbe: *Svolgimento del progetto per una lotteria nazionale a favore dei danneggiati dal colera.* Questo progetto di legge, come si sa, venne presentato dall'on. Crispi. Mancando il ministro delle finanze, che dovrebbe dare il suo parere in argomento, la discussione del progetto di legge viene rinviata.

Si riprende la **discussione sul bilancio dei lavori pubblici** all'art. 52

(Agenzia Stefani)

PANATTONI al cap. 53 svolge un ordine del giorno suo e di altri per invitare il ministro a proporre nel bilancio 1887-88 gli stipendi degli aiutanti postali del Regno.

CAVALLETTO raccomanda che non chiudasi agli aiutanti postali più anziani la carriera ai gradi superiori e si riservi una porzione di posti pei sottoufficiali che servirono 12 anni, e si forniscano montura e scarpe al portalettere.

FROLA svolge un ordine del giorno suo e di altri perchè il ministro nei prossimi bilanci provveda al miglioramento della classe degli aiutanti postali e del personale subalterno delle Regie Poste secondo i voti espressi.

NICOTERA, considerandola una questione morale, prega il ministro, anche a nome di Della Rocca, a studiare come soddisfare le domande dei precedenti oratori. Disapprova i criteri con cui si regolano le classi degli agenti postali.

VOLLARO svolge considerazioni, associandosi a Nicotera per riprovare che le classi si stabiliscano secondo il numero degli abitanti del luogo ove sono gli uffici.

DELLA ROCCA conferma le raccomandazioni di Nicotera.

ARALDI propone l'indennità annua di lire 100 per vestiario ai portalettere.

PAIS chiede che si pareggino gli stipendi degli aiutanti senza riguardo alla città, dianzi quinquennali, restringendi gli aiutanti o meltanni in piazza.

ROMANIN-JACOUR, relatore, loda il servizio delle poste. Gli aiutanti sono pagati come gli altri impiegati inferiori. Hanno il vantaggio d'esser pagati subito dopo un trimestre e l'inamovibilità.

La Commissione, avendo esaminato le petizioni e prese informazioni, ha saputo non esser possibile pensare al miglioramento degli aiutanti senza rimaneggiare tutto il personale. Si stanno facendo studi nei quali potranno comprendersi anche i portalettere.

GENALA conferma le cose dette dal relatore. Gli aiutanti avranno l'aumento d'un decimo ogni quinquennio e dopo il *maximum* di un ventennio.

FROLA e DELLA ROCCA ritirano gli ordini del giorno.

PANATTONI, dietro preghiera di Nicotera, converte il suo così: « La Camera, prendendo atto della dichiarazione del ministro, passa all'ordine del giorno. »

È approvato.

Per le comunicazioni riflettenti l'Africa, vedi il nostro servizio telegrafico particolare in 1ª pagina.

Apresi la discussione sul capitolo 69 del bilancio.

Svolgono osservazioni diverse intorno al servizio postale e commerciale marittimo, GALLI, PICARDI, PAYS, SALARIS, PALOMBA, CAMPOREALE, FRANCHETTI, COCCO-ORTU lamentando che il servizio marittimo non sia fatto con concetti politici oltrechè economici; che i piroscafi italiani trascurino il litorale orientale dell'Adriatico; che la nostra marina mercantile trovasi in condizioni inferiori ad altri paesi; che il servizio fra la Sicilia ed il continente sia irregolare per mancanza di coordinamento degli orari ferroviari con quelli dei piroscafi; che irregolare sia quello della Sardegna, la quale dalle sovvenzioni pagate dallo Stato dovrebbe attendersi un servizio migliore, e che si affretti la rinnovazione delle Convenzioni con le attuali od altre Società.

Rispondono con osservazioni ed assicurazioni il ministro ed il relatore.

Approvansi tutti i capitoli della parte ordinaria del bilancio.

Il seguito a domani.

CRISPI svolge la proposta di legge per *esimere da ogni tassa la tombola per soccorsi sessionali nell'epidemia colerica.*

Consentiente MAGLIANI, è presa in considerazione.

Presentano progetti di legge: DEPRETIS per *autorizzare la provincia di Mantova e Catania ad oltrepassare il limite nella sovraimposta erariale;* GENALA per approvare il *piano regolatore dell'ampliamento di Genova per regioni fra Castelletto ed Antigalletto.*

Annunziansi interrogazioni di FULCI sulle *condizioni di taluni Istituti d'istruzione secondaria in Messina* e sui *fatti recenti deplorativi;* e di SANI sui *criteri seguiti nella nomina dei commessi e collettori postali.*

Levasi la seduta alle ore 6,55 pom.

TELEGRAMMI ESTERI

BERLINO, 1, *ore* 2,43 *pom.* (Nostro part.). — Continua la campagna ufficiosa in senso bellicoso.

La *Post* dice che il generale Boulanger è un pericolo permanente

La *Kölnische Zeitung*, a sua volta, dice che la situazione è minacciosa.

Parlasi d'un prossimo decreto che vieterebbe l'esportazione del legname.

PARIGI, 1, *ore 4 pom.* (Nostro part.). — Alla **Borsa di Parigi** è scoppiato un nuovo **panico.**

La Rendita ebbe un repentino **ribasso di due punti.**

Causa di questo ribasso dicesi sia un articolo della *Post* di Berlino sul generale Boulanger. (*Vedi nei telegrammi Stefani*)

Il mercato finanziario è completamente disorientato.

Londra, 31 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Bradlaugh critica gli affari esteri ed irlandesi.

Churchill approva la politica estera saggia e prudente. Insiste poi affinchè il Governo ristabilisca l'ordine in Irlanda. Felicita Hicks Beach pel successo della sua amministrazione irlandese. Aggiunge che il piano di campagna che venne approvato dai parnellisti fu causa della sua illegalità, ma crede che il ritiro del progetto sarà luogo bentosto spontaneamente o forzatamente.

Cairo, 1 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli partirà da Assuan il 3 corrente.

Londra, 1 (Ag. Stef.). — Il *Kapunda* portava 313 persone, delle quali 304 peritone. La collisione ebbe luogo coll'altra nave inglese *Aida*, che giunse a Pernambuco con molte avarie.

Madrid, 1 (Ag. Stef.). — Venne ordinata la quarantena per le provenienze dal Chili.

Londra, 1 (Ag. Stef.). — Il partito giudaizzante sceglie Baysman a candidato da opporsi a Goschen.

Sofia, 1 (Ag. Stef.). — Ieri a Bucarest un rifugiato politico bulgaro assalì un dragomanno dell'Agenzia bulgara; lo ferì leggermente. Il Governo presentò querela.

PARIGI, 1, *ore* 10,50 *pom.* (Nostro part.). — Alla piccola Borsa di stasera continuò il cattivo stato di stamane.

Sul mercato si gettano grandi quantità di valori, che non trovano compratori.

Vi è una grave preoccupazione per l'avvenire.

Cairo, 1 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli ritornerà qui l'8 corrente.

Montevideo, 30 gennaio (Ag. Stef.). — Il *Sud America* è arrivato.

Cairo, 1 (Ag. Stef.). — L'Inghilterra acconsente alla riapertura del commercio col Sudan, ma vorrebbe che si stabilissero i diritti doganali all'uscita dall'Egitto. Dicesi che Muktar-pascià protestò contro tale proposta.

Parigi, 1 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Approvansi i 35 capitoli del bilancio dell'agricoltura dopo il rigetto di numerosi emendamenti e del credito di L. 100,000 richiesto da Develle pello sviluppo delle razze equine.

La seduta è quindi tolta.

Nuova York, 1 (Ag. Stef.). — Avvenne una esplosione di dinamite a bordo del rapore *Quaqualdole*, che si recava a Richmond. Il vapore fu assai danneggiato, e ritornò qui con due feriti. Credesi che l'esplosione sia opera degli scioperanti, dei quali uno pose dinamite a bordo avanti della partenza. Le Compagnie ferroviarie avendo respinto la domanda dei caricatori in diverse stazioni di Nuova York per aumento del salario, lo sciopero generale è scoppiato stamane.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Martedì, 2 febbraio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera B). — *Le maître de forges*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. E. Ruggier, GERBINO, ore 8 1/4. — *Le faux confident*, comm. — *Il cuoco ed il segretario*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *La pianella perduta fra la neve*, operetta. — *Un'avventura di Telemaco*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Sebben a Sala*, commedia.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionetta), ore 8 1/4. — *Via fort!* rivista dell'anno birbone.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 al 29 gennaio all'Ufficio municipale:

(Seguito)

Lanfranchi Ant., calzol. con Ferrero Michela, camer.
De Albertis Angelo, ben. » Scott Nora, benestante.
Negro Fr. L., agricoltore » Scarzella Rosa.
Musatto Gius., materass. » Donna Giuseppa, fioriera.
Zucco Domenico, falegn. » Sacchetti Margh., sarta.
Orio Franc., fuciniatore » Marnschi Anna, cucitr.
Vela-Mattè P., studente » Cipri Virginia.
Marinetti Luigi, capitano » Escoffier Virginia.
Nicoli Giulio, scrivano » Prandivietti T., filatrice.

STATO CIVILE. — Torino, 1° febbraio 1887.

NASCITE 30: cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI — Fra Giuseppe con Maurone Maddalena. — Guerci Vittorio con Decavoli Maggiorina — Rosa Carlo con Piano Margherita. — Tomasi Agostino con Rolla Laura — Zucco Giuseppe con Montruschio Maria.

MORTI — Ferrero Maria, d'anni 28, (?), fantesca. Curioni comm. Giovanni, id. 55, di Invorio Inferiore, deputato al Parlamento e professore d'ingegneria. Gandiglio Ignazio, id. 70, di Monasterl, negoziante. Dellabona Malvina nata Rignon, id. 59, di Torino. Pascaud Rosa n. Bussone, id. 78, di Montechiaro Asti. Lamberti Carlo, id. 50, di Savigliano, scrivano. Rollo Lucia n. Giordano, id. 60, di Candiolo, contad. Bellino Maria n. Perona, id. 53, di Cirlè, negoziante. Amaretti Domenico, id. 80, di Casale Monferrato, neg. Donghi Felice, id. 63, di Milano, professore di disegno. Sacra Marianna, id. 42, di Torino. Von Dolce n. Ghiron, id. 74, di Casale Monferrato. Pirondo Giuseppe, id. 67, di Torino, contadino. Favario Michele, id. 79, di Perosa, contadino. Salomone Giuseppe, id. 69, di Moretta, muratore Ellena Pietro, id. 75, di Fertusio, contadino Puspan Carlo, id. 24, di Torino, sarto. Carlo Francesco, id. 80, di Pinerolo, fornaio. Lacchiera Caterina, id. 24, di Trana, religiosa. Ricca Susanna, id. 60, di Torre Pellice, cuoca. Canelli Giuseppe, id. 60, di Vigevano, macchino. Spagnolino Alosa., id. 57, di Fara Novarese, cuoco. Nadalin Giov., id. 21, di S. Biagio (Treviso), s. 55 fant. Più 17 minori d'anni 7.

Totale complessivo 49, di cui a domicilio 20, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 8.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 1° febbraio.

Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura: 9 ant. 743.8 — 3 pom. 745.3 — 9 pom. 745.6

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+5.0	+5.1	+3.1
Tensione del vapore in m. illimetri		
5.5	5.3	5.0
Umidità relativa in centesimi:		
93	78	95
Vento: NE d.	calma	S deb.
Stato atmosferico:		
cop. pioviggg.	coperto	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +2.3 — mass. +5.7

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 2 —2.5.

BORSINO. — Torino, 1° febbraio 1887. — Continua il desolante fracollo a Parigi, e la piccola tregua di ieri ha dato oggi nuova lena al ribassisti, che precipitarono i corsi a 93 80, 105 90, 1050, 722 in apertura, e dopo, accaniti sempre in particolar modo sul nostro Consolidato, lo gettarono a 93 40, 93, 92 60, per abbandonarlo infine a 93 10, sfinito ed avvilito.

Inutile fare apprezzamenti; il nostro mandato di cronista, dopo quanto abbiamo sempre detto fin qui, devo ora limitarsi a riferire i fatti e nulla più, e così faremo finchè non ci sia dato di scrivere qualche notizia nuova e di conforto.

Qui la Rendita da 94 75 a 94 30, 94 40 per fine febbraio, quasi senza stacco per i contanti.

Stamane, con solerzia esemplare, tutti nelle prime ore del mattino pagarono puntualmente le loro differenze, ed ora che scriviamo è tutto compiuto il pesante lavoro della liquidazione. Una Casa sola non fece onore ai suoi impegni (di non gran rilievo) e ora tenta un accordo coi creditori.

Borsa di Roma		31	1
Rendita Italiana	cont.	96 75	96 50
»	fine	96 70	96 15
Azioni Banca Nazionale		2210 —	— —
» Ferr. Adriatiche		— —	— —
» » Mediterranee		570 —	— —
» Banca Tiberina		580 —	580 —
» Fondiaria Italiana		— —	— —

Alla Borsa l'inquietudine continua.

Chiusura della Borsa di Parigi	31	1
Fondi stato, Italiani	94 85	93 10
— Consol. Inglesi	100 1/16	101 5/8
— Francesi 3 0/0	79 37	77 75
— Id. a premi	87 —	82 12
— Id. 1/2 0/0 1883	103 15	105 90 ex
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	10 —	297 —
Id. ordinarii. Azioni	7 7 —	721 —
Banca di Francia	4130 —	4140 —
Canale di Suez	1071	1045 —

BORSA DI ITALIA.

2 febbraio.

Rendita. — Corso medio d'Italia **92 50**

Cessazione della Borsa. — 2 febbraio. — Purtroppo la notizia nuova e vera non si è fatta aspettare, e sventuratamente non ci consente al certo la parola di conforto che tanto desideravamo pronunciare.

Il contatto di Santi fu per noi un disastro proporzionato all'importanza delle forze che vi erano impegnate, ma non si possono fare giudizi con sano criterio sovra il telegramma di Massaua, che riesce per noi sibillino.

Come? Una colonna di circa 400 uomini dopo 5 ore di combattimento è distrutta a circa 6 ore di marcia da Massaua, e 90 feriti sono già ricoverati a Massaua stessa? Chi ve li ha portati? — Da un uomo non si parla che di probabili scorrerie di Ras-Alula, e come si cade così facilmente in un'imboscata? Ma ci si perdoni la divagazione, che non abbiamo potuto contenere e che esce dalla nostra orbita, e ritorniamo alle tristi note.

Parigi, che ieri sera conosceva certamente la sanissima toccatina, non mandò i corsi deboli che dall'Italia si aspettavano: invece mandò solo quel tanto al quale ora siamo come abitanti e ci seguava 93, 92 40, 77 80, 77 40, 105 15, 717, 1040, mentre a Roma la Rendita da 93 75 scese a 93 chiudendo a 93 70, ed a Genova cadde a 92 70.

Solo a Milano aveva corsi fermi da 94 a 93 85.

I dispacci di Parigi però non facevano conto di Suez, solo attribuivano la continuazione della discesa alle pessime notizie di Germania.

Forse riserbano per oggi, liquidazione dell'Italiano, lo sfruttare la notizia che tanto si presta per l'occasione.

Noi avremo certo una Borsa molto debole, e nulla.

Ore 12. — Dettaglio. — Si voleva vendere ad ogni costo pur di vendere, prezzi difficili a constatare.

Rendita fine corr. 92 50 a 91 90 92 50

Rendita contanti 92 25 a 92 —.

Prezzi dei valori non fissi giornali

Banca N.	4200 —,	nom. —	Meridionali	360 —, 355 —
Mobili.	940 —,	930 —	Subalpine	235 —, 220 —
Tiberine	565 —,	560 —	Cartiera	10 —, 565 —
Id. nuove	535 —,	530 —	Fondiarie I.	560 —, 550 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 1 febbraio *(sera)* — 31 — 1

Parigi 9 marchi pel corr. (*)	Fr.	51 40	51 80
» per marzo	»	51 80	52 40
» pei 4 mesi da marzo	»	53 10	53 80
» 4 mesi da maggio	»	54 10	54 80
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	35 75	36 70
» raffinato sconto disp.	»	104 50	104 —
» bianco 3 disp.	»	33 70	33 86
» id. 4 mesi da maggio	»	34 80	34 60

Liverpool 1 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000. Cotoni Americani deboli.

Cotoni Indiani vendite attive. Prezzi invariati.

Importazione della giornata 48,000.

Marsiglia, 1 febbraio *(sera)*

Frumento. — Importazione	Quintali	545	
» — Vendite	»	500	

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

La vedova e congiunti, riconoscenti, ringraziano vivamente tutti coloro che onorarono di loro presenza l'accompagnamento funebre della salma del caro estinto

Basilio Vittorio

Capo ufficio alle R. Poste

e specialmente il personale dell'Amministrazione postale, e si scusano per la involontaria esclusioni commesse nell'invio degli avvisi di partecipazione.

o 340

Per quanto in alcune circostanze il silenzio sia preferibile anche alle buone ragioni, pure a togliere l'equivoco che potrebbe essere conseguenza di un'inserzione a pagamento avvenuta nel N. 30 del corrente anno della *Gazzetta Piemontese* di una lettera in data 27 p. p. dicembre, attribuita al colonn

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈS

— Sì, ma c'è modo e modo di fare le cose — rispose il duca Riccardeschi. — Vedete che non sono un moralista molto severo! Già che vi rimprovero non è tanto d'ingannare vostra moglie, quanto di tradirla così malamente! Eh! per Dio! fate quello che volete fuori di casa e con tutte le donne che vi piacciono... non ce ne manca, grazie a Dio! Ma assicurate a una buona e onesta creatura come Germana il rispetto e la dignità della sua casa, cessando dal tradirla con colei che fa la sua più cara compagna... e soprattutto non abusate di più della fiducia di un galantuomo che è vostro amico!

— E voi, — rispose brutalmente il signor di Morat, — voi fatemi la gentilezza di non abusare di più della mia pazienza. L'avete messa a dura prova da un quarto d'ora in qua, ve lo assicuro; so quello che ho da fare e vi prego di risparmiarmi, d'ora innanzi, lezioni che non sono in età nè in condizioni da sopportare. Sia detto una volta per sempre.

Il signor di Brive si alzò.

— Come vorrete, — egli disse con tristezza. — Parlandovi a quel modo ho fatto il mio dovere. Il resto vi riguarda. Buon giorno.

Mentre stava per uscire aprendo la porta, guardò un'ultima volta il signor di Morat che continuava a passeggiare in su e in giù pel salotto.

— Andiamo! — egli pensò, — non c'è nulla a fare. È veramente un uomo cattivo! Povera Germana!

E si diresse verso l'appartamento di quella giovane amica di cui aveva difeso gl'interessi con vera sollecitudine paterna.

Il signor di Morat, rimasto solo, si abbandonò a tutta la sua collera. Minacciò coi pugni, dietro alla porta chiusa, l'amico che lo aveva, coi suoi rimproveri, tanto crudelmente irritato.

— Quel vecchio rimbambito! — egli mormorò. — Se non mi fossi trattenuto!... Ma una contesa fra noi sarebbe stata stupida... Comunque, spero che non ritornerà più tanto presto a seccarmi! E se ritorna, peggio per lui!

. . . . . .

Fra le poche gioie che rallegrarono la vita di Germana, una gliene giunse un mattino che le riempì il cuore di dolce soddisfazione. Era la notizia datale dalla marchesa che il matrimonio di Genovella col giovane Paolo di Grandville era finalmente stabilito. Da gran tempo, il lettore lo sa, quel progetto d'unione era stato formato, ma al momento di fissare l'epoca precisa degli sponsali la signora di Grandville trovava sempre qualche pretesto per allontanarla.

Il fatto era che la povera signora, donna dai principii severi, si spaventava molto dei dissensi che esistevano da gran tempo fra Germana e suo marito. Essa paventava di vedere il figlio entrare in una famiglia, nella quale uno scandalo poteva scoppiare da un momento all'altro. Come spesso succede, quella madre, che temeva di tutto, doveva lasciarsi ingannare dalle apparenze. Fu appunto al momento in cui la crisi si faceva più acuta che ella la credette terminata. Il signor di Morat conduceva una vita esemplare... Non aveva più relazioni apparenti... Era ritornato ai rispettabili sentimenti della famiglia.

Tutte quelle informazioni che la signora di Grandville aveva raccolto con somma cura erano esatte. Soltanto quelli che gliele avevano fornite non avevano pensato di aggiungere — ciò che era già un poco il segreto di Pulcinella — che le distrazioni del signor di Morat rimanevano nascoste perchè la trovava ora in famiglia colla signora di Rajac.

Ad ogni modo, per metà convinta e rassicurata, pregata d'altra parte dal figlio, la signora di Grandville aveva finito per scrivere alla marchesa di Talazan che fissasse essa stessa, a suo piacere, la data del matrimonio.

La marchesa avrebbe ben voluto protrarre a sua volta e, lasciando passare l'inverno, rimettere la cerimonia a dopo Pasqua, per conservare una figlia qualche mese di più presso di sè. Ma Genovella aveva dolcemente insistito, e, per compiacerla, la marchesa aveva risposto fissando la metà di febbraio. Era, per parte sua, un sacrificio di cui si dovevano esserle grati, perchè quella decisione, strappata alla sua debolezza, doveva condurla a farle lasciare Talazan un mese prima del solito, cioè alla fine di dicembre. Quel breve spazio di tempo non era troppo pei preparativi del matrimonio.

Informata di quegli ultimi particolari da sua madre e da Genovella stessa, Germana aveva sottoposto al giudizio della marchesa una combinazione che ella desiderava ardentemente vedere accettata: la signora di Talazan non doveva cambiar punto le sue abitudini; rimanesse pure al castello sino alla fine di gennaio, ma le mandasse subito Genovella.

Le due sorelle si sarebbero occupate insieme dei preparativi del matrimonio; avrebbero fatte le opportune provviste, ricevuto e restituito le visite. Sarebbe stata tanta fatica risparmiata per la marchesa e una dolce distrazione per loro due!

Quelle erano le considerazioni che Germana aveva fatto valere presso la madre; ma la verità, da essa taciuta, era che la vita solitaria che conduceva le pesava spesso crudelmente. Essa si sentiva come perduta nel grande appartamento che occupava, nel quale riceveva quasi nessuno. Le sue serate erano interminabili e piene di tristezza! La presenza di Genovella doveva dare un po' di vita alla sua casa, doveva riempirla, almeno per qualche tempo, di giovinezza e di gioia.

Facendo quella proposta alla signora di Talazan, Germana temeva che non venisse accettata. Perciò essa provò un sentimento di soddisfazione indicibile ricevendo la lettera colla quale la marchesa le annunziava, senza indicarle precisamente il giorno, ma l'ora, il prossimo arrivo di Genovella e di una vecchia cameriera di fiducia.

La felicità di Germana, per quanto grande fosse, non doveva tardare ad essere amareggiata da un dolore più grande di tutti quelli fin qui sofferti.

Si era allora alla fine di novembre. Faceva freddo, e da qualche giorno, da qualche notte sovrattutto, gelava intensamente. Perciò le corse in slitta e il pattinaggio facevano furore.

Una signora alla moda come la signora di Rajac non poteva far a meno di prendere parte a quel genere di *sport*, le cui occasioni sono piuttosto rare a Parigi, ed ella aveva deciso di figurare in una gran festa notturna che doveva aver luogo al bosco di Boulogne sul lago del Tiro ai piccioni. Una magnifica slitta era stata ordinata a Pietroburgo, e doveva arrivare infallantemente pel giorno destinato alla festa. Il costume, guernito di preziosissime pellicce, era confezionato con gran cura dai sarti più rinomati. Insomma, per quella festa la pazza creatura dimenticava tutto; perfino di bere e di mangiare.

Proprietà letteraria. (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Banca Popolare di Torino

Società Anonima Cooperativa a capitale variabile

via Principe Amedeo, 20 *bis*

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0**, con disponibile di lire **cinquemila** a vista ed al giorno;

Emette libretti di risparmio ed al **portatore** e **nominativi**, corrispondendo l'interesse annuo del **4 1/2 0/0**, con disponibile di L. **200** a vista ed al giorno;

Emette **buoni di cassa a scadenza fissa**, i quali sono mezzi di **vaglia** (*coupons*) esigibili al 1° gennaio e 1° luglio, corrispondenti agli interessi maturati, al tasso del:

4 1/2 0/0 sulle somme depositate a 6 mesi;
4 3/4 0/0 » » 9 »
5 0/0 » » 12 » 541

Fco Lanteri, *Orefice*

Fabbrica premiata nel 1858-84.

Assortimento di bicicletti ed accessori — Articoli di lusso e fantasia — **Calcese, Orologi, Braccialetti, Bruches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candellieri, Posate, Zuccheriere, Tabacchiere**, ecc., il tutto in oro ed argento fino, garantito. **Filigrana e Coralli.**

TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — **TORINO.**

CON UNA LIRA

si compra un biglietto della ***Lotteria Italiana*** di Beneficenza a vantaggio dell'*Ospizio di Santa Margherita*, in **ROMA**, il quale concorre a

52.100 PREMI

parte dei quali da

L. 100,000 — 20,000 — 10,000

ecc., convertibili in contanti senza detrazione o ritenuta qualsiasi.

Ogni numero costa **Una Lira**

e può vincere più premi.

Dieci numeri costano ***dieci lire;*** il loro acquisto dà diritto a un premio, oltre a concorrere ad altre vincite eventuali.

Cento numeri costano ***cento lire;*** danno diritto ad ***undici premi,*** parte in oggetti artistici, e possono vincere altri ***cento eventuali premi,*** tutti in danaro.

L'estrazione assolutamente irrevocabile

avrà luogo pubblicamente in **ROMA**

il 20 febbraio 1887.

La vendita dei biglietti è aperta in **GENOVA**, presso la **Banca Fratelli CASARETO** di Francesco, via Carlo Felice, n. 10, incaricata dell'emissione.

TORINO, presso Angelo Biscotti, via San Francesco da Paola, 18; Carlo Maxerano, via Finanze, 3-5; Fratelli Boatta, Banco di cambio, via Roma, 25; Fratelli Durando, via Roma, 13; A. Jona e C., Banco di cambio, via Principe Amedeo, angolo via Roma.

Ogni richiesta di biglietti deve essere accompagnata dal relativo importo, coll'aggiunta di cent. **50** *per le spese di Posta alle richieste inferiori a 100 numeri.* 482

Infallibile fortuna. Tutti vinceranno L. 100,000 in poche estrazioni di giuoco. — La mia scoperta, la mia preziosa regola da infallibilmente il terno e la quaterna ogni estrazione. Infatti, il mio associato G. B. Biolo vinse un terno di L. 150,000 a Palermo, altri vincero il terno a Torino tanto raccomandato, 15 37 8, di L. 5000, 10,000, 50,000, e così pure la quaterna vinta a Venezia, 1 51 67 61, segnata buonissima, cariata, garantita, fece miracoli; molti vinsero L. 10,000, 50,000, e col terno 31 41 67 dato per Torino, ci furono vincite di L. 20,000, 30,000, e fu assicurata la fortuna di tante famiglie. Ora, parola da galantuomo, tengo pronta un ginepro sicuro di terno e quaterna; approfittatene tutti, non voglio ingannarvi, vincerete L. 100,000 in poche estrazioni.

Per un trimestre d'abbonamento L. **3.50** un mese L. **1.50**. Spedirete l'importo d'abbonamento al Direttore del *Tesoro per tutti*, Milano, Bastioni, 6, in lettera raccomandata. La regola costa L. **10.** 523

NUOVI MOTORI A GAS

120 *verticali ed orizzontali*

(Sistema Carrera e Prata).

Semplicità
Robustezza
Economia
Prezzi molto ridotti.

LAVINI e RAMPONE

Piazza Bodoni, 1, Torino.

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

MEDIANTE L'USO

dell'ENOLITO

Alla Genziana e Noce Vomica

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali malfabbantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la migliore forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo al sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1.60.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1650

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di **CARLO ASTRUA**, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Turrisi, Giordano*, v. Roma; *Tristano Torre; Meoni*, v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli*, p.ta S. Giovanni; *Turconis*, v. Garibaldi; *Cotrina*, v. di Torino.

INCANTO.

Il notaio Giovanni DEVALLE alla residenza di Torino,

Allo ore **9** antim. dell'**8 p. v. marzo**, in **Torino**, e nel suo studio al 2° piano della casa n. 9 via *dell'Arsenale*, procederà all'**incanto e deliberamento** all'ultimo miglior offerente alla estinzione di candela vergine, di **una casa** situata in **Torino, Borgo Nuovo**, via **S. Francesco da Paola, n. 46**, composta di 5 corpi distinti, di due cortili e piccolo giardino, dell'area di are 10, spettante agli **eredi** di **Cattaneo Giacomo**, sul prezzo di L. **180[illegible]**, ed alle condizioni di cui nel relativo bando 10 gennaio. 550

Torino, 22 gennaio 1887.

Incanto mobili nuovi alloggio, pianoforte verticale, ecc. Domani e successivi, in via Pesaatori, n. 7. C 537

AVVISO.

Si fa noto alla Società operaie, ai Circoli, che la Ditta sottoscritta trovasi provvista di uno straordinario **assortimento** di **addobbi** per festa da ballo di qualunque genere.

G. GALLOT, *tappezziere*
via Provvidenza, 32.
172

Appigionasi

in via S. Secondo, 37,

Locali per botteghe e laboratori. **Alloggi** di 5, 7, 8 camere e 6, al 2° e 3° piano, con acqua potabile, gas; alcuni anche un calorifero. 102

A prezzi modicissimi.

Impieghi - Personale - Occupazioni

Cercasi persona che disponga di un capitale da 20 a 25m. lire da associare in un'industria avviatissima e vantaggiosissima. — Per schiarimenti e trattative rivolg. allo studio MANZINI, corso Valdocco, n. 1, piano 1°. 526

Cercasi subito giovinetto di buona famiglia per apprendizzo in primario magazzino di nastri e setarie. Adeguata retribuzione dopo brevissimo tirocinio. — Scrivere al N. 25 e 551 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi un apprendista per una Casa commerciale. — Scrivere al N. 12 e 557, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Une jeune fille, bien élevée, parlant un peu l'italien, cherche une place de femme de chambre ou bonne d'enfant dans une bonne famille. Bonnes référ.

Écrire au K. 38 e 552 T, **Haasenstein & Vogler**, TURIN.

Giovine con buona referenze e che conosce quattro lingue, **cerca occuparsi** in Casa commerciale o Banca. Cauzione a richiesta. — Scrivere alle iniziali **R. S. T.**, fermo in Posta, *Torino*. U 515

Un giovane d'anni 22, istruito e con buone referenze, avendo molte ore della giornata libere del suo lavoro, desidera impegnarle, dietro tenue stipendio, in qualunque onorevole servizio. — Scrivere S. E. V., fermo Posta, Torino. 945

Ripetizioni vengono date da due professori, uno di lettere e l'altro di fisico-matematica. — Scrivere a **P. S. 39**, fermo Posta, *Torino*. C 500

Maestra normale superiore, che ha la libertà del Corso tecnico-commerciale di Firenze, darebbe lezioni private anche d'inglese e di francese, e accetterebbe occupazione per qualche ora del giorno nella corrispondenza o tenuta dei libri commerciali. — Dirig. E. R. S., via Artisti, 28, piano 3°. C 510

Signora per bene desidera collocarsi presso persona sola o piccola famiglia, come guardarobiera o per l'andamento della casa. Ottimo ref. — Scrivere M. O., n. 6. Torino. 531

Signore istruito, bella presenza, referenze di primo ordine, amerebbe occuparsi in amministrazione privata. — Scrivere alle iniziali **C 533 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Giovane signore straniero, educazione perfetta, istruzione ottima, offre la sua compagnia a persona distinta che viaggi. — Scrivere alle iniziali **C 534 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Commesso di bella presenza, pratico ed abile nel dettaglio di articoli di novità per sarte e modiste, troverebbe impiego presso primaria Casa di Torino.

Scrivere **F. C. 11**, fermo in posta. C 520

D'affittare *piazza Vittorio Emanuele I, n. 24:*

Quartiere elegante, 10 membri, piano nobile, con scuderia, al 1° aprile; Altri due di 9 e di 4 membri al 2° e 3° piano, al 1° luglio e al 1° aprile. — Rivolg. al portinaio. U 505

Da vendere

vino di Sardegna di buonissima qualità adatto pel taglio vini da pasto, da L. **30** l'ettolitro, presso il negozio da pasto, piaz. uso Genova, PATRONE BERNARDO, via Po, n. 53. 427

Un vero tesoro

per gli infelici che si sono dati alla *masturbazione* (maniaco) e ad eccessi sessuali, è la rinomata opera

Preserva te stesso!

del Dott. Retan.

Ed. ital. sull'80 ediz. tedesca, con 27 illustraz. Prezzo L. 5. Ognuno non soffra per *le terribili* conseguenze di questo vizio: deve leggerla, poichè essa contiene vere istruzioni che salvaguardano ogni anno migliaia di persone da una morte sicura.

Si vende nel *Magazzino del Editore R. F. Biercy* in *Lipsia*, Neumarkt, 34, contro invio dell'importo (anche in francobolli), come pure presso tutti i librai d'Italia. 261

Contro l'emicrania.

Elixir oleoalcalino contro l'emicrania, dei farmacisti B. e W. STUDER, **Berna.** — *Depositi generali:* presso **A. Colombetti**, via Santa Maria Segreta, 7, *Milano*; l'Agenzia Italo-Svizzera, *Tivoli (Roma)*. Vendita anche presso le principali farmacie. 259

ELISABETTA VED. GRAGLIA

pregiasi avvertire la sua clientela d'aver trasferto il suo negozio

Turaccioli di Spagna

in via **Davide Bertolotti e Robilant, 3**, seguito via Privata, ultimo angolo di via Alfieri, a ponente di piazza Solferino, casa Maraglia. 515

I FRATELLI FIORIO, via Garibaldi, 13

avvisano i loro clienti che, stante la diminuzione avuta sulle pelli, hanno fatto un grande ribasso sul prezzo dei guanti.

Seme Bachi a bozzolo giallo

delle rinomate Case **Hilarion Meynard e C°** BOURÉ e PHILIBERT di Valrenas, presso **G. COLLINO**, via S. Francesco da Paola, 21, **Torino.** 514

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, pal. 1°, *Torino*. **Prezzi modici.** 136

Buona occasione.

20[illegible], traverse larice rosso per ferrovia e tramvia, consegna immediata. Vendonsi anche a piccolo partito.

Per schiarimenti e trattative G. BOLOGNA, **Oulx** (Susa). C 419

MOLLE perfezionate per dentiere. Presso la ved. MASSON, dentista, via Accademia Albertina, n. 1, piano 1°, angolo via Po, Torino. 427

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi.

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie.

Depositi in **Torino**, farm. *G. Turia, S. Prata, Turisco, D. Mondo.* 181

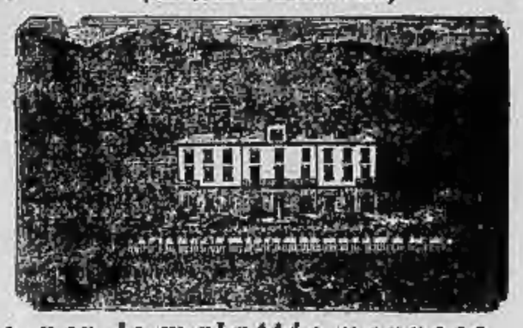
Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.

VILLA DI SALUTE

(sui colli di Moncalieri)



per le malattie nervose

diretta dal Dott. COUGNET IPPOLITO.

La posizione della **villa** è **eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variatili. — Bagni medicinali.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico ed idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano**, *via Roma* 17, **Torino.**

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1a Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, senza delle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello stomaco, del fegato, degli **intestini**, le **digestioni difficili**, il **disgusto degli alimenti**, l'**anemia**, lo **spossamento delle forze causato da tumori, affezioni cancherose**, la **dissenteria**, la **febbre**, la **diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

L. **4 25** alla bottiglia. — Depositi in **Torino**, farm. *G. Turia, S. Prata, Turisco, D. Mondo.* 128

VINI Malaga, Madera, Xerez, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barlotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. Estratto carne. — Bevanda **Chiaraviglio E.**, via Po, 21, *Torino*. 415

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato

Presso la Ditta L. **ROUX** e C., piazza Solferino.

GIORNALI ILLUSTRATI POPOLARI

CHE DIVENTANO VOLUMI ISTRUTTIVI A BUON MERCATO

della Casa Editrice **EDOARDO PERINO** - VIA DEL LAVATORE, 88, ROMA

INDISPENSABILI

a qualunque gabinetto di lettura, caffè, liquoristi e ad ogni famiglia

GIORNALE ILLUSTRATO PER I

RAGAZZI

DIRETTORE:

ONORATO ROUX

Il Giovedì — Il Giovedì

Cent. **5** il Numero

Abbonamento annuo:

ITALIA *Lire* 3,00 — ESTERO *Lire* 5,00

Il GIORNALE ILLUSTRATO per i RAGAZZI è il più bello, il più ricco e il più a **BUON MERCATO** che si pubblica in tutto il mondo.

Si dà un premio di Lire DIECINOVE a chi è capace di dare un giornale così ben fatto per sole Lire 3 all'anno (52 num. con premi).

PREMI GRATUITI

agli abbonati del *Giornale illustrato per i Ragazzi*

1. *Ettore Fieramosca* di MASSIMO D'AZEGLIO.
2. *Racconti Fantastici* di AMEDEO HOFFMAN.
3. *Una spedizione in Africa* di GESSI.

GIORNALE ILLUSTRATO DI

STORIA NATURALE

COLLABORATORI:

I MIGLIORI PROFESSORI DI STORIA NATURALE

ESCE IN ROMA OGNI DOMENICA

Abbonamento 1° Gennaio fine Dicembre 1887:

ITALIA: L. 3 — ESTERO L. 5

Si dà sempre un premio di L. 10,000 a chi darà un giornale così a Buon prezzo.

Ogni numero centesimi **5**

Premi agli abbonati al GIORNALE di STORIA NATURALE

1. STORIA DEI QUADRUPEDI di H. e Isid. Lemoine.
2. LA GENERAZIONE DEGLI INSETTI di Michele Lessona.
3. STUDI SUI VULCANI di L. Spallanzani.

LA

ILLUSTRAZIONE per TUTTI

DIRETTORE:

GIACINTO STIAVELLI

Esce la Domenica - ANNO III - *Cent.* **5** *il numero*

L'ILLUSTRAZIONE per TUTTI è un giornale popolare che manda sempre unito l'utile al dolce, l'istruttivo al divertente.

L'ILLUSTRAZIONE per TUTTI è il giornale più a Buon Mercato e allo stesso tempo più elegante che si pubblichi nel mondo.

Abbonamento 1° Gennaio fine Dicembre 1887

ITALIA: *Lire* 3 - ESTERO: *Lire* 5

PREMI GRATUITI

agli abbonati della *Illustrazione per Tutti*

1. PIEDI NERI E PELLI ROSSE di E. CHEVALIER.
2. CALENDARIO CONQUISTA INTANGIBILE. Un foglio grande 1 metro per 50, illustrato da uno splendido disegno dell'artista GINO DE' RINI.
3. ALMANACCO MENSILE COMMERCIALE con annotazioni, stampato in due colori.

PREMI AGLI ABBONATI

GRANDI PREMI

ULTIMA MODA

Messaggero dell'Eleganza

TIRATURA 80,000 Copie — *Giornale illustrato di Mode* — TIRATURA 80,000 Copie

di pubblica ogni Domenica a **Cent. 10**

Formato in-4 grande con incisioni

Il Giornale L'ULTIMA MODA, che si pubblica ad un prezzo così minimo, vince, per lusso, quanto finora si è pubblicato.

ABBONAMENTO:

UN ANNO Lire 5,00 — SEI MESI Lire 2,50

Gli abbonati per un anno (52 numeri) riceveranno in premio 10 Volumi della BIBLIOTECA UMORISTICA.

ENCICLOPEDIA

POPOLARE ILLUSTRATA

Diretta dal Professore **FRANCESCO SABATINI**

ILLUSTRATA DA 6000 INCISIONI

La **Enciclopedia** si pubblica a dispense di 8 pagine illustrate, in-4 grande, a due colonne. — Si pubblica un volume di 832 pagine ogni due mesi, al prezzo di Lire 6. — Escono SEI Dispense la settimana.

OGNI DISPENSA CENTESIMI CINQUE

Chi acquista i primi Quattro Volumi dell'**ENCICLOPEDIA** riceve in PREMIO i seguenti Volumi:

1. ROMA CAPITALE D'ITALIA di Camillo Cavour
2. POESIE di Giovanni Prati edite ed inedite.
3. UN FONDITORE DI CARATTERI di Pietro Gherbaz.
4. MENZALINA di Raffaello Giovagnoli. Un volume di pag. 600.

GRAN PREMIO

Chi si abbona per un anno a tutti e quattro i giornali: **ILLUSTRAZIONE per TUTTI, GIORNALE ILLUSTRATO DI STORIA NATURALE, GIORNALE per i RAGAZZI e L'ULTIMA MODA**, inviando **Lire 15** all'Editore EDOARDO PERINO, ROMA, oltre a tutti i suindicati Premi, riceverà un grosso volume di pag. 320: L'AVVELENATRICE di *Rocco De Zerbi*. — Chi si abbona per un anno a tutti e quattro i giornali e più si primi quattro volumi della **ENCICLOPEDIA**, inviando complessive **Lire 27**, oltre a tutti i premi suddetti riceverà un altro volume di pag. 260: IL PROCESSO DI FRINE, di *E. Scarfoglio*, il tutto franco di posta.

CONCLUSIONE: il valore dei PREMI che si danno per gli abbonamenti ai quattro giornali ed ai primi quattro volumi dell'**Enciclopedia**, fa sì che si può francamente dire che gli abbonati ricevono *gratis* tutto l'anno QUATTRO giornali e QUATTRO volumi dell'*ENCICLOPEDIA*.

ROMA — *Dirigere commissioni e vaglia all'Editore* **E. PERINO** *Via del Lavatore, No, 91* — ROMA

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.